

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Studi Umanistici, g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale.

VERBALE N. 2

Alle ore 10 del giorno 25 giugno 2025 si è svolta la riunione in **forma telematica**

tra i seguenti Professori:

- Prof. Simone Maria Collavini
- Prof.ssa Isabella Lazzarini
- Prof. Vito Loré

membri della Commissione nominata con D.R. n. 7575 del 22 gennaio 2025.

La commissione dichiara di avere ricevuto in data 27 febbraio 2025, a seguito della pubblicazione del verbale della I riunione, la documentazione inviata dai candidati e pertanto, presa visione delle domande e della documentazione inviata, delle pubblicazioni effettivamente inviate, delle eventuali esclusioni operate dagli uffici e delle rinunce sino ad ora pervenute, decide che i candidati da valutare ai fini della procedura sono n. 8 e precisamente:

1. Alberto Cadili;
2. Francesco Carta;
3. Alberto Cotza;
4. Marco Fasolio;
5. Angelica Aurora Montanari;
6. Attilio Stella;
7. Barbara Visentin;
8. Lidia Luisa Zanetti Domingues.

I Commissari dichiarano, allo stato e per quanto di propria conoscenza, di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con gli stessi (art. 5 comma 2 D.lgs. 07.05.1948 n.1172) e che non sussistono le cause di astensione di cui agli artt. 51 e 52 c.p.c.

La Commissione, quindi, procede a visionare la documentazione che i candidati hanno inviato presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Vengono, dunque, prese in esame, secondo l'ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione e con i terzi possono essere valutate solo se rispondenti ai criteri individuati nella prima riunione

1 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Alberto Cadili; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale.

I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

2 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Francesco Carta; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

3 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Alberto Cotza; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

4 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Marco Fasolio; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

5 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Angelica Aurora Montanari; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

6 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Attilio Stella; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello

collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

7 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Barbara Visentin; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

8 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Lidia Luisa Zanetti Domingues; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

Terminata la valutazione del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, la Commissione inizia ad esaminare collegialmente tutti i candidati. La discussione collegiale avviene attraverso la comparazione dei giudizi individuali e collegiali espressi sui candidati (sempre considerati in ordine alfabetico); la comparazione avviene sui titoli e sui lavori scientifici inviati. La Commissione sulla base delle valutazioni collegiali formulate esprime i giudizi comparativi sui candidati. I giudizi comparativi formulati dalla Commissione sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. b).

Terminata la valutazione comparativa dei candidati, il Presidente invita la Commissione ad indicare il vincitore della procedura di chiamata.

Ciascun commissario, dunque, esprime un voto positivo ad un candidato; è dichiarato vincitore il candidato che ha ottenuto un maggior numero di voti positivi.

Pertanto la Commissione, all'unanimità dei componenti, indica il CANDIDATO ALBERTO COTZA vincitore della procedura di chiamata per la copertura di n. 1 posto di Professore universitario di II fascia riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010 per il g.s.d. g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale, Dipartimento di Studi Umanistici.

Il Presidente, dato atto di quanto sopra, invita la Commissione a redigere collegialmente la relazione in merito alla proposta di chiamata controllando gli allegati che ne fanno parte integrante; la relazione viene, infine, riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai Commissari.

La Commissione viene sciolta alle ore 19,30.

Roma, 25 giugno 2025

per la Commissione
F.to Prof. Simone Maria Collavini

www.AlboPretorionline.it

Il presente documento, conforme all'originale, è conservato nell'Archivio dell'Ufficio Reclutamento Personale Docente e Ricercatore.

ALLEGATO A)
Giudizi sui titoli e sulle pubblicazioni:

CANDIDATO: Alberto Cadili.

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

Il candidato, formatosi presso l'Università di Milano (laurea, 1998; dottorato in Storia medievale 2003), ha conseguito anche un diploma di Studi francescani (2001), il diploma della Scuola di Archivistica presso l'Archivio di Stato di Milano (2005) e un secondo titolo dottorale in Scienze religiose presso la Fondazione per le Scienze religiose di Bologna (2011). È stato per un anno al Leibniz Institut für Europäische Geschichte a Mainz (2015-6), ha fruito di una posizione di Mitarbeiter per tre anni e sei mesi a Münster (2016-2019) ed è stato borsista post-doc presso la Fondazione per le Scienze religiose di Bologna (3 anni) e assegnista di ricerca a Pavia (1 anno). È autore di quattro monografie, 29 fra articoli in volumi miscellanei e articoli in rivista, cui vanno aggiunti altri quattro saggi in corso di stampa (tre dei quali in riviste di fascia A per il settore in oggetto e tre per il settore 11/A4). Ha partecipato a numerosi convegni (16, di cui 2 nazionali e 14 internazionali), è componente del comitato scientifico di tre riviste e ha collaborato a una serie di progetti di ricerca (in particolare legati ai periodi all'estero), tra i quali si segnalano anche quelli legati alla Grande Opera Treccani "Cristiani d'Italia" e di uno dei due centri di produzione esterna del Dizionario Biografico degli Italiani (2010-4).

Attività didattica

È abilitato all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (dove ha esercitato negli intervalli dell'attività scientifica) a partire dal 2001 (9 anni e 11 mesi al 1° dicembre 2024). Dal 2015 è cultore della materia per Storia medievale a Pavia (con interruzioni dovute ai periodi di ricerca già specificati). L'attività didattica universitaria è saltuaria e non formalmente certificata: dichiara infatti il tutorato non formalizzato di una tesi di dottorato (Pisa) e attività didattica e tutorato non formalizzati a Pavia e a Münster (2016-9). Ha tenuto un insegnamento di 75 ore di Storia antica e medievale nel Foundation Year Program di area umanistica per studenti stranieri (Pavia) e un modulo di 6 ore di un insegnamento in Storia medievale, Pavia (2020-1), di cui non è specificato però a che livello.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *Problematische Prozesse. Kritik und Reflexion der Entscheidungspraxis der mittelalterlichen Ketzerinquisition in Italien 1230-1350*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2024.

2. «*In camera deputata rationibus*». *Le Breviature di Lanzalotto Negroni, familiare, ufficiale e notaio di Giovanni Visconti (1345-1346, 1348, 1352). Uomini e scritture nel cuore dell'amministrazione finanziaria viscontea*, Genova, Società ligure di storia patria, 2020.
3. *Lo Spirito e il Concilio: Basilea 1432. Legittimazione pneumatologica del conciliarismo*, Bologna, Il Mulino, 2016.
4. *Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (1342-1353)*, Milano, EBF 2007.
5. *La corona d'Aragona e i concili di Pavia-Siena e Basilea: diplomazia regia, ecclesiologia e istituzione conciliare a confronto*, in *La Corona d'Aragona e l'Italia. XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, a cura di G. D'Agostino, S. Fodale, M. Miglio, A.M. Oliva, D. Passerini, F. senatore, Roma, Istituto storico Italiano per il Medioevo, 2020, I, pp. 405-429.
6. *Umstrittene Narrative und religiöse Sprüche: Widerstände gegen inquisitorisches Entscheiden in Italien (1230-1330)*, in *Semantiken und Narrative des Entscheidens vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, a cura di M. Pohl, P. Hoffmann-Rehnitz, T. Rojek, S. Spreckelmeier, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 2021, 133-157.
7. *The legacy of the Council of Basel*, in *A Companion to the Council of Basel*, a cura di M. Decaluwé, G. Christianson, T.M. Izbecki, Leiden-Boston, Brill, 2016, 471-502.
8. «*Le magnificenze di Giovanni Visconti vescovo di Novara*». *Arte e celebrazione nell'inserimento della Chiesa milanese nell'orbita viscontea (1331-1342)*, «Nuova Rivista Storica», 99 (2015), 23-76.
9. *L' "enigma degli ultimi anni di Ubertino da Casale"*, Atti del XLI convegno della società internazionale di Studi francescani, Spoleto 2014, 325-402.
10. *La diplomazia e le missioni legatzie*, in «Memorie domenicane» 44 (2013) 85-139.
11. *Marsilio da Padova amministratore della Chiesa di Milano*, «Pensiero politico medievale», 3-4 (2005-6), 195-225.
12. *Governare dall' "esilio"*. *Appunti su frate Aicardo da Camodeia arcivescovo di Milano (1317-1339)*, «Nuova Rivista Storica» 87 (2003), 267-324.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

Il candidato, attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Pavia, ha avviato la propria formazione presso l'Università di Milano (LM, Dottorato), concentrando i suoi studi nell'ambito della storia medievale; ha poi sviluppato un percorso di studi nell'ambito delle Scienze religiose presso la Fondazione Scienze religiose (BO), istituzione presso la quale ha svolto lunghi periodi di ricerca come docente scolastico

distaccato (7 anni). Le sue esperienze di ricerca sono più che buone, e si sono svolte sia in Italia che all'estero, in particolare in Germania (Mainz, Münster), dove è stato anche per un triennio *Wissenschaftlicher Mitarbeiter* (equivalente a RTD-A). Rispetto a quest'ampia e qualitativa esperienza di ricerca, sono molto limitate e poco specifiche le esperienze di insegnamento. Buone sono le esperienze di coordinamento della ricerca, in particolare per quel che riguarda la partecipazione a comitati editoriali di riviste e collane scientifiche.

La produzione scientifica di Cadili si caratterizza per l'apprezzabile apertura al contesto internazionale e una buona continuità nel tempo. Molte delle ricerche del candidato, seppur congruenti con il SSD previsto dal bando, sembrano meglio inquadrabili nel GSD 11/HIST-04, *Scienze del Libro e del Documento e Scienze Storico-Religiose*, per il quale il candidato è in possesso dell'abilitazione di II fascia.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Le ricerche del candidato si articolano intorno a due temi principali. Un primo ambito di ricerca, sviluppatosi a partire dalla tesi di dottorato, si concentra sulla storia delle istituzioni ecclesiastiche nel tardo medioevo e consiste in indagini che ricostruiscono la storia della sede arcivescovile di Milano con particolare attenzione al secolo XIV (nn. 2, 4, 8, 10, 11, 12); un secondo (successivo) filone di ricerca, pur rimanendo concentrato sulla chiesa tardo medievale, si concentra in particolare sulle esperienze religiose piuttosto che sulle istituzioni. In questo contesto si può riconoscere un primo compatto ambito di ricerca relativo all'esperienza conciliare tardo medievale (nn. 3, 5, 7). Un secondo ambito è invece connesso al dissenso religioso e alla sua repressione: è il caso delle due pubblicazioni dedicate all'inquisizione due-trecentesca (nn. 1 e 6) e a Ubertino da Casale (n. 9).

Il primo ambito di ricerca, maturato a partire già dalla tesi di dottorato in storia medievale, si segnala per la forte attenzione alle fonti documentarie, compresa l'edizione delle *Breviature* di Lanzalotto Negroni (n. 2). Di sicuro interesse è il saggio sulle missioni legatizie (n. 10). Il secondo gruppo di studi, maturato a partire dalla tesi di dottorato in scienze religiose, ha come esiti più significativi: la più che buona monografia sul Concilio di Basilea (n. 3), che mette a sistema le questioni teologiche con un'attenta analisi della dimensione politica e diplomatica del Concilio; e l'assai apprezzabile, anche per sede di pubblicazione, saggio di sintesi pubblicato nel *Companion* di Brill (n. 7).

Le ricerche presentate dal candidato per essere sottoposte a valutazione disegnano il profilo di studioso ben formato e puntuale nel confronto con le fonti, capace di produrre risultati di rilievo in ambiti studio diversi: dall'edizione di fonti medievali all'analisi di questioni dottrinali, fino alla monografia storica dedicata a un personaggio o a uno specifico momento storico. Apprezzabile è anche la padronanza del dibattito storiografico. La qualità appare nel complesso più che buona.

Commissaria Isabella Lazzarini

La formazione del candidato è solida e si è sviluppata sul duplice piano della Storia medievale e delle Scienze religiose. Le sue esperienze di ricerca sono più che buone, essendosi articolate sia in Italia, sia all'estero, con una particolare attenzione al mondo germanico. L'attività didattica è invece saltuaria e non specifica.

La produzione scientifica di Cadili si caratterizza per una continuità nel tempo più che buona e si dispiega in sedi di pubblicazione qualificate (anche se si rivela solo discreta se si guarda agli articoli pubblicati in riviste di fascia A per il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura) e con un'ottima apertura al contesto internazionale. Ciò detto, si nota che una serie di ricerche, seppure congruenti per il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, sembrano più legate al gruppo scientifico-disciplinare 11/HIST-04, *Scienze del Libro e del Documento e Scienze Storico-Religiose*, per il quale il candidato ha anche l'abilitazione di II fascia.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Il candidato ha organizzato la propria ricerca prevalentemente intorno a due temi: la storia e le vicende della sede arcivescovile di Milano nel Trecento (pubblicazioni nn. 2, 4, 8, 10, 11, 12) e la natura dell'esperienza conciliare tardomedievale (pubblicazioni nn. 3, 5, 7), con le pubblicazioni nn. 1 e 6 dedicate all'inquisizione due-trecentesca, e la n. 9 a Ubertino da Casale. Nel primo gruppo di ricerche, legato alla tesi di dottorato in storia medievale, si segnalano in particolare, per l'attenzione alle fonti documentarie, l'edizione delle *Breviature* di Lanzalotto Negroni (2) e per l'interesse del tema (la diplomazia della prima metà del Trecento), il saggio sulle missioni legatizie (10). Il secondo gruppo di studi, a sua volta legato alla tesi di dottorato in scienze religiose, ha due punti di forza: l'eccellente monografia sul Concilio di Basilea (3), in cui il quadro teologico si sposa efficacemente con l'analisi della fisionomia politica e diplomatica dell'evento conciliare, e l'ottimo saggio di sintesi pubblicato nel *Companion* di Brill (7).

Dalle ricerche di Cadili sottoposte a valutazione emerge il profilo di uno studioso preciso e completo, in grado di spaziare dall'edizione di fonti medievali all'analisi di complesse questioni dottrinali, dalla monografia storica incentrata su di un personaggio e un singolo periodo all'affondo sull'eventuale episodio significativo, con attenzione al dettaglio e padronanza del dibattito storiografico.

Commissario Vito Loré

L'itinerario di ricerca del candidato Alberto Cadili si è concentrato su due temi principali. Il primo è la storia della chiesa milanese nell'epoca viscontea, al centro della monografia 4 e dei saggi 12, 11, 8, come pure di 2. Attraverso la ricostruzione documentata e minuziosa dell'azione di Giovanni Visconti come arcivescovo di Milano, dei frammenti superstiti dei registri di un suo amministratore e delle vicende di altri attori decisivi in quel contesto e in quegli anni (il vescovo "in esilio" Aicardo da Camodeia, Marsilio da Padova in veste di amministratore ecclesiastico), il candidato compone un quadro convincente della chiesa milanese nel primo Trecento e in particolare della condotta di Giovanni come arcivescovo, mettendo in evidenza la

sua rispettosa, efficace interpretazione di quel ministero e la sovrapposizione – non confusione – fra il ruolo di signore e quello di arcivescovo, che convivevano nella sua figura. Il secondo filone coltivato dal candidato è la storia dei concili tardomedievali, il cui frutto maggiore è la monografia 3, dedicata alla giustificazione pneumologica del conciliarismo, in particolare al contesto di relazioni ecclesiali e in senso lato politiche che portarono una dottrina di antica origine ad acquisire un rilievo fino a quel momento inedito, con conseguenze drammatiche, durate decenni. Del medesimo filone fanno parte i saggi 7 e 8: il primo è una rassegna sul posto che il concilio di Basilea e in generale i concili del Quattrocento occupano nella storia e nella storiografia conciliare, con particolare attenzione al rapporto del concilio con le monarchie europee e al paradossale retaggio della richiesta di convocazione di concilio come arma politica contro la chiesa; il secondo è dedicato ai rapporti in sede conciliare fra papato e Aragonesi, che percepivano il papato filoangioino essenzialmente come un avversario nello scenario italico. 10 è invece un'analisi dell'azione diplomatica del cardinale Niccolò da Prato come legato pontificio, in particolare in Toscana, da cui emerge la capacità del legato di usare a fini diplomatici la conoscenza delle istituzioni comunali di Firenze. 9 è uno studio dedicato al contesto e alle possibili circostanze dell'improvvisa uscita di scena di Ubertino da Casale, nel quadro delle dispute politiche ed ecclesiologiche del tempo. Più di recente gli interessi del candidato si sono rivolti all'inquisizione (su cui 6 e la monografia 1), indagata prevalentemente in due aspetti: i fondamenti giuridici ed ecclesiologici dei processi decisionali e le forme di resistenza contro l'inquisizione stessa. Gli inquisitori emergono come soggetti attivi in una complessa dialettica di confronto sulle idee religiose, nella quale sono portatori di una specifica voce, spesso contestata dal pubblico cui si rivolgevano per persuaderlo; né il ricorso sistematico e giuridicamente sorvegliato alla scrittura era sempre sufficiente a dare l'autorità necessaria alle loro decisioni.

Dagli scritti presentati in valutazione emerge il profilo di uno studioso capace di esercitare le sue doti analitiche su fonti tipologicamente diverse, affrontando un ventaglio di temi notevole, fra storia della società, delle istituzioni e storia religiosa, concentrando la sua attenzione sui secoli dal XIII al XV. Ottimo il grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, con una particolare attenzione alla storiografia di lingua tedesca. Il coerente itinerario di ricerca del candidato ha condotto a risultati complessivamente più che buoni quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico.

La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per una buona continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello e caratterizzate da alcune notevoli aperture internazionali. L'attività didattica del candidato è di buon livello, considerato anche il servizio scolastico; ottima la sua attività di ricerca, testimoniata dalle partecipazioni a convegni e a numerosi progetti

di ricerca nazionali e internazionali. Il candidato vanta tre anni e sei mesi di servizio presso l'Università di Münster.

Giudizio collegiale

Il *curriculum* formativo del candidato si presenta come di livello **ottimo**, soprattutto in ragione della multidisciplinarietà della formazione (due dottorati, uno in Scienze storiche e uno in Scienze religiose, nonché il diploma della Scuola d'Archivio) e della proiezione internazionale, in particolare nel mondo germanico, dove ha svolto soggiorni di ricerca in qualità di Mitarbeiter per un totale di quattro anni e sei mesi; ha inoltre partecipato a numerosi convegni e progetti di ricerca nazionali e internazionali e fa parte del comitato scientifico di tre riviste.

Solo **discreta** e poco specifica è invece l'attività didattica del candidato: formalizzati sono solo un modulo di insegnamento di Storia antica e medievale nel Foundation Year Program di area umanistica per studenti stranieri (Pavia) e un modulo di 6 ore di un insegnamento in Storia medievale, Pavia (2020-1).

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica del candidato è **più che buona** per continuità nel tempo e sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente riconoscibile.

Le ricerche presentate illustrano un percorso scientifico articolato e incentrato su due temi in particolare, entrambi collocabili cronologicamente negli ultimi secoli del medioevo e a cavallo tra storia politica e storia della chiesa, come istituzione e come costruzione teologica e religiosa: la storia e le vicende della sede arcivescovile di Milano nel Trecento (pubblicazioni nn. 2, 4, 8, 10, 11, 12) e la natura dell'esperienza conciliare tardomedievale (pubblicazioni nn. 3, 5, 7). Più di recente gli interessi del candidato si sono rivolti all'inquisizione due-trecentesca (1, 6). A tali temi, le ricerche del candidato apportano contributi documentati e precisi.

Nel primo gruppo di ricerche, legato alla tesi di dottorato in storia medievale, si segnalano in particolare la più che buona monografia sull'arcivescovo Giovanni Visconti (4), che ripercorre le vicende di una figura importante nel consolidamento dell'egemonia viscontea su Milano e sul suo territorio a cavallo tra governo della sede arcivescovile e dominio politico; l'edizione delle *Breviature* di Lanzalotto Negroni (2), che si distingue per l'attenzione alle fonti documentarie, e il saggio sulle missioni legatzie in particolare del cardinale (10) per l'interesse del tema (la diplomazia della prima metà del Trecento).

Il secondo gruppo di studi, a sua volta legato alla tesi di dottorato in scienze religiose, ha due punti di forza: l'eccellente monografia sul Concilio di Basilea (3), in cui il quadro teologico si sposa efficacemente con l'analisi della fisionomia politica e diplomatica dell'evento conciliare, e l'ottimo saggio di sintesi pubblicato nel Companion di Brill (7). Del medesimo filone fa parte anche il saggio 5, che prende in considerazione i rapporti, in sede conciliare, tra papato e corona aragonese, con

un'attenzione particolare allo scenario italiano e ai risvolti politici delle rispettive interferenze.

Più di recente gli interessi del candidato si sono rivolti all'inquisizione due-trecentesca, cui sono dedicati l'ultima monografia (1) e il saggio 6. L'inquisizione viene indagata in queste ricerche prevalentemente in due aspetti: i fondamenti giuridici ed ecclesiologici dei processi decisionali e le forme di resistenza contro di essa. Gli inquisitori emergono come soggetti attivi in una complessa dialettica di confronto sulle idee religiose, nella quale sono portatori di una specifica voce, spesso contestata dal pubblico cui si rivolgevano per persuaderlo; né il ricorso sistematico e giuridicamente sorvegliato alla scrittura era sempre sufficiente a dare l'autorità necessaria alle loro decisioni. A questi saggi si aggiunge, da ultimo, il contributo dedicato, con ampiezza di dettagli, alla scomparsa di Ubertino da Casale (9).

Dagli scritti presentati in valutazione emerge il profilo di uno studioso capace di esercitare le sue doti analitiche su fonti tipologicamente diverse, affrontando un vasto ventaglio di temi fra storia della società e delle istituzioni e storia religiosa, concentrando la sua attenzione sui secoli dal XIII al XV. Ottimo il grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, con una particolare attenzione alla storiografia di lingua tedesca. Il coerente itinerario di ricerca del candidato ha condotto a risultati complessivamente **più che buoni** quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione la produzione scientifica del candidato si caratterizza per originalità e innovatività **più che buone** e per l'**ottimo** rigore metodologico; può essere quindi valutata come **più che buona**.
2. L'insieme della produzione scientifica del candidato si caratterizza per una **più che buona** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **più che buona**, come il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare.
4. L'attività didattica del candidato, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **discreta**.
5. Si segnalano i seguenti servizi prestati in atenei ed enti di ricerca: una posizione di Mitarbeiter per tre anni e sei mesi a Münster (2016-2019).
6. Il profilo del candidato, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **più che buono**.
7. Non si segnalano esperienze di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo del candidato come **più che buono**.

CANDIDATO: Francesco Carta

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

Formatosi presso l'Università di Siena (laurea triennale) e l'Università Roma Tre (laurea specialistica e dottorato di ricerca, in cotutela con l'Université Clermont-Auvergne), il candidato Francesco Carta ha conseguito il diploma di archivista presso l'Archivio di Stato di Roma. Ha collaborato a un progetto di ricerca presso l'Università della Campania ed è consulente per l'Enciclopedia Francescana, Treccani. Ha goduto di un postdoc quinquennale presso l'Università Palacký di Olomouc, nell'ambito del progetto di ricerca "Observance reconsidered". È attualmente titolare di un assegno di ricerca presso l'Università di Verona, nell'ambito del PRIN "Diversamente mendicanti". Secondo classificato al premio "San Francesco" 2022, è autore di una monografia, sette articoli in rivista (di cui due in riviste di fascia A), dodici fra saggi in volume (di cui uno in collaborazione) e voci di enciclopedia, cinque cronache di convegni, cinque recensioni, cui si aggiungono altri undici fra articoli e voci di dizionario in corso di stampa. Ha partecipato a otto convegni di interesse nazionale e dieci convegni internazionali.

Attività didattica

Culture della materia in Storia medievale dal 2017 presso l'Università Roma Tre, ha svolto dieci ore di didattica integrativa nell'a.a. 2021-2022.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

(1) *Interpretare Francesco. I frati, i papi e i commenti alla Regola dei frati Minori (secc. XIII-XVI)*, Roma, Viella, 2022 (Sacro/Santo, 32).

(2) *Inter saracenos et alios infideles. Le missioni dei frati Minori nelle Expositiones super Regulam (sec. XIII-XIV)*, in *Franciscana XIX* (2017), pp. 77-156.

(3) «*Preceptum est*». *La Brevis Expositio Regule e la disputa tra "Spirituali" e "Comunità" (1310-1312)*, in *Franciscana 24* (2022), pp. 1-40.

(4) «*Ad peccatum mortale*». *Nuove riflessioni sulla Regola di Chiara, le clarisse e i frati minori osservanti negli anni 1445-1447*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* (2023-2), pp. 409-436.

- (5) *Friars, Universities and ... Footwear. The Exegesis of the Minorite Rule Between Theology and Law in the 13th Century*, in *Reti Medievali*, 25 (2024-1): <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/10419>
- (6) *Tracce di oralità. Note a un commento duecentesco sulla Regola dei frati Minori*, in *EvoMedio I*, in corso di stampa.
- (7) *La conception du martyr dans trois textes de l'Observance franciscaine italienne du milieu du XVe siècle*, in *Martyr et martyre: évolutions et variations dans la Chrétienté de l'Europe occidentale, du haut Moyen Âge au XVIe siècle*, Clermont-Ferrand, 2020, pp. 105-123.
- (8) «*Ad provinciam Terre Sancte vel ad partes infidelium, quorumcumque*». *Le missioni dei frati Minori nei Commenti alla Regola, Costituzioni Generali e Statuti di Terra Santa del XIV e XV secolo*, in *La Custodia di Terra Santa e l'Europa nei secc. XIV-XV*, Spoleto, CISAM, 2020, pp. 75-101.
- (9) *I commenti osservanti alla Regola del 1223 (XV-inizio XVI secolo)*, in *Onorio III, i frati e la Regola del 1223*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 12-13 maggio 2022), Roma, ISIME, 2023, pp. 319-336.
- (10) Con R. Michetti, *Sacra silva? Alcune considerazioni su foresta e sacralità (IV-XVI secolo)*, in *Sacra Silva. Bosco e dimensione religiosa fra tarda antichità e Medioevo*, a cura di F. Carta, R. Michetti, C. Noce, Roma, Viella, 2024 (Sacro/Santo), pp. 9-29.
- (11) *Observantia Regularis. La questione del ritorno all'osservanza della Regola nel XV secolo: Minori, Predicatori e Carmelitani a confronto*, in *Les réformes de l'Observance en Europe (XIVe-XVIe siècles). Régler, éduquer et contrôler la société chrétienne*, sous la direction de Cristina Andenna, Marina Benedetti, Sylvie Duval, Haude Morvan et Ludovic Viallet, Rome, École française de Rome, 2025, in stampa.
- (12) *Santa autografia. Cultura e competenza grafica di Colette de Corbie (1381-1447)*, in *Medieval Women's Writing. Cases and sources on Women's writing practices during the Middle Ages*, Turnhout, Brepols, 2025 (Bibliothèque d'Histoire Culturelle du Moyen Âge), in corso di pubblicazione.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

Il candidato, attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Verona, ha avviato la propria formazione presso le Università di Siena (laurea triennale) e Roma Tre (LM); ha poi conseguito il titolo di dottore di ricerca in co-tutela tra le Università

di Roma Tre e di Clermont-Auvergne. In seguito, ha svolto ulteriori periodi di ricerca, il più importante dei quali è il quinquennio come borsista post-doc presso l'Università Palacký di Olomouc (progetto *Observance reconsidered*). Attualmente è assegnista di ricerca per un progetto Prin. Più che buona è la partecipazione a convegni in Italia e all'estero. Si può, dunque, ritenere che per ampiezza, apertura e internazionale e varietà il percorso formativo del candidato sia più che buono. Molto limitata e poco specifica è, invece, l'esperienza didattica, ristretta a poche ore di didattica integrativa, da giudicarsi sufficiente. La produzione scientifica di Carta è apprezzabile per l'apertura al contesto internazionale, testimoniata da una collocazione più che buona dei prodotti scientifici, e dalla buona continuità nel tempo.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

L'ambito assolutamente predominante delle ricerche del candidato Carta è costituito dai commenti alla *Regola* di San Francesco, un vero e proprio genere letterario, studiato in primo luogo nella monografia derivata dalla tesi di dottorato (n. 1) e in un gruppo compatto di articoli a essa variamente connessi, vuoi come sua preparazione, vuoi come ulteriori e interessanti sviluppi. Tutti i commenti, al di là della specifica forma assunta, si muovevano all'interno dello spazio problematico costituito dalla contraddizione tra il divieto esplicito del fondatore di interpretare la *Regola* e la necessità di farlo per coglierne correttamente lo spirito e farne la guida per una comunità sempre più ampia e complessa, ormai profondamente diversa da quella delle origini. Si tratta di una peculiarità che differenzia questi testi da quelli di altri Ordini (n. 11). Perciò, fin dai decenni immediatamente successivi alla scomparsa di Francesco e per tutto il tardo medioevo (periodo cui è dedicata particolare attenzione), i commenti mirarono ad adeguare la *Regola* a nuovi contesti in cui si muovevano i frati minori (n. 5). La centralità della *Regola* per la comunità, equiparabile a quella dei Vangeli, spiega l'importanza della questione e gli interventi pontifici volti a sostenere una certa interpretazione, soprattutto nelle fasi di più acuta tensione. A questo processo si accompagnò un sempre maggior ricorso agli strumenti del diritto per formalizzare un testo nato con un carattere del tutto diverso (nn. 3, 9). Problemi analoghi si ponevano anche per le Clarisse, cui è dedicato un interessante caso di studio (n. 4). Un saggio di sicuro interesse è dedicato a un commento, quello di Davide di Ausburg, in cui a prevalere è il momento didattico; esso è osservato con profitto, valorizzando le tracce di esposizioni orali alla *Regola* che esso conserva (n. 6). Due saggi complementari (nn. 2, 8) studiano, integrando l'analisi dei commenti con lo studio di altre tipologie di fonte (innanzitutto le costituzioni del capitolo generale e gli statuti della Custodia di Terra Santa), la questione della presenza dei frati fra gli "infedeli", prima solo musulmani poi anche eretici: veniva tracciato così il profilo dei frati idonei a un compito del tutto eccezionale, che assumeva a tratti accenti escatologici. Il tema del martirio è studiato anche in un altro saggio (n. 7) che ne analizza la mistica; esso è ritenuto da un certo momento in poi uno degli specifici scopi delle missioni, probabilmente in reazione alla minaccia turca di fine del

medioevo. Un'analisi, puntuale e di ottima qualità, è dedicata all'identificazione di un autografo della riformatrice Colette di Corbie e al suo rapporto, intellettuale e pratico, con il suo entourage (n. 12). All'immagine e alla percezione della selva nel medioevo è dedicato il saggio introduttivo a un volume collettivo, scritto con R. Michetti (con chiara distinzione delle responsabilità scientifica: n. 11).

I lavori del candidato, sebbene siano tutti riportabili a un ambito di ricerca molto ben definito e per certi versi limitato, si fanno comunque apprezzare per l'inserimento nella storiografia nazionale e internazionale sul tema, e soprattutto per l'ottima qualità dell'analisi delle fonti. I risultati sono sempre solidi e convincenti, anche non sempre in grado di apportare proposte soluzioni davvero innovative. Nel complesso, le pubblicazioni presentate disegnano il profilo di un candidato più che buono.

Commissaria Isabella Lazzarini

Il profilo del candidato è apprezzabile per la finezza analitica, l'approccio alle fonti soprattutto testuali e una buona varietà di esperienze scientifiche nazionali e internazionali. L'esperienza didattica è sufficiente, connotandosi principalmente come didattica integrativa e per brevi interventi. Il suo percorso di ricerca si è ampliato rispetto alle sedi di formazione sia grazie alla cotutela del dottorato con l'università di Clermont-Auvergne, sia grazie a una borsa post-dottorale di cinque anni nella Repubblica ceca e un assegno di ricerca in corso all'università di Verona: si può considerare dunque più che buona. La partecipazione a convegni nazionali e internazionali è buona, la produzione scientifica nel suo complesso è più che buona tanto per la continuità temporale, quanto per intensità e consistenza.

Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica italiana sono di ottimo livello per la monografia e i contributi in atti di convegno (anche se si nota che tre pubblicazioni su dodici sono in corso di stampa); per gli articoli in rivista, si rileva che solo due sono in riviste di fascia A.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

il nucleo centrale della ricerca del candidato è un *corpus* di fonti di grande ricchezza, vale a dire i commenti alla regola francescana attraverso le molte fasi della storia dei primi secoli dell'ordine e in forme testuali differenti, elaborate nel confronto tanto con i papi, quanto tra gli stessi esponenti di punta dei vari rami dell'ordine minoritico. Di questo *corpus*, che inizia già con gli ultimi anni di vita di Francesco e le versioni della regola, il candidato dà conto in modo critico e con una analisi attenta delle fonti nella monografia (1), in cui le interpretazioni della regola vengono contestualizzate negli scenari storico-politici in cui si svilupparono sino all'inizio del XVI secolo. Tanto i maggiori intellettuali dell'ordine, quanto

personaggi meno noti si esercitarono in questi commenti, intessendo una complessa riflessione tra l'aderenza al messaggio francescano originario, testimoniato anche dal Testamento di Francesco, e il suo adattamento a una serie di urgenze e contesti diversi, tra rimeditazione 'sapiente' e applicazione concreta nei diversi ambienti minoritici. Intorno a questo nucleo testuale ricco e articolato nel tempo ruota poi la gran parte delle altre pubblicazioni del candidato, che ora ne approfondiscono contesti temporali o dibattiti più specifici (3, 5, 6, 7, 9, 11), ora ne sviluppano esiti interessanti in altre direzioni, come i discorsi sugli infedeli (2, 7) e sulle donne (si segnala in questo senso l'approfondimento sull'esperienza delle clarisse nel Quattrocento, 4). Un filone ricco di interesse e di potenziale è quello che si spinge verso l'esplorazione dell'autografia conventuale femminile, inserendosi in un dibattito storiografico recente e vivace (12), mentre frutto dell'organizzazione di un progetto specifico sui significati spirituali del bosco tra tardo antico e medioevo, che dà origine a un volume collettivo di cui il candidato è curatore con due colleghi, lo porta a confrontarsi con un elemento naturale (la 'selva') nell'intrecciarsi di significati materiali e spirituali (9).

La produzione scientifica del candidato, più che buona nel suo complesso, si connota per una attenta riflessione sul *corpus* dei testi che lo interessano, interrogati di volta in volta da punti di vista diversi e con un ampio respiro cronologico nell'analisi; si nota poi la tendenza recente ad allargare l'attenzione dalla ricerca sulle fonti francescane verso questioni connesse ma parzialmente diverse, come l'autografia, gli intrecci mediterranei e l'attenzione all'ambiente.

Commissario Vito Loré

Il nucleo portante delle ricerche del candidato Francesco Carta è costituito dai commenti alla Regola di San Francesco, un vero e proprio genere letterario, che Carta analizza nella monografia (*Interpretare Francesco*) e in una serie di articoli che la preparano o la affiancano, a partire dal paradosso che è all'origine dei commenti, rimasti a lungo un carattere specifico dell'ordine francescano (come mostra il confronto con Carmelitani e Predicatori condotto in "*Observantia regularis*"): la necessità di oltrepassare la proibizione dello stesso fondatore a interpretare la Regola, per poterne intendere e seguire lo spirito, adeguando i comportamenti ai contesti cangianti cui l'ordine francescano fu chiamato a confrontarsi (*Friars, Universities and ... Footwear*), già dai decenni successivi alla morte del fondatore. La difficoltà era per altro acuita dalla convinzione, diffusa nell'ordine, del ruolo centrale giocato dalla Regola, equiparabile ai Vangeli, nella storia della salvezza e spiega sia gli interventi pontifici, all'inizio e in momenti particolari della vicenda, miranti a permettere l'esercizio di interpretazione, o a indirizzare un dibattito a tratti drammatico, sia la crescente importanza dell'uso del diritto nella formalizzazione dei livelli di normatività del testo ("*Preceptum est*", *I commenti osservanti* e "*Ad peccatum*", dove la medesima questione è affrontata a proposito della regola delle Clarisse). Solo in un caso il carattere dotto di questi testi cede il passo a esigenze più didattiche, che recano traccia di esposizioni orali della Regola (*Tracce di oralità*).

Inter Saracenos indaga il caso particolare del posto riservato nei commenti alla Regola alla presenza fra gli “infedeli”, con un progressivo allargamento del campo, dai Musulmani agli eretici. La questione è affrontata anche in “*Ad provinciam*”, dove si ricorre anche ad altri tipi di fonte, cioè le costituzioni del capitolo generale e gli statuti della Custodia di Terra Santa, per analizzare il modo in cui si pone la necessità di disegnare il profilo dei frati idonei a un compito eccezionale, con accenti a volte escatologici. Questo tema è indagato più da vicino in *La conception du martyre*, dove si analizza la mistica del martirio, ormai vista come una delle finalità esplicite delle missioni, e interpretata come possibile reazione alla presenza incombente dei Turchi nel XV secolo. Sempre al tema dell’osservanza, oltre che “*Ad peccatum*” e *I commenti osservanti*, è dedicato il brillante *Santa autografia*, dove si avanza una convincente ipotesi sull’identificazione di un autografo della riformatrice Colette di Corbie e sul rapporto, intellettuale e pratico, di Colette con il suo entourage. *Sacra silva?* è dedicato all’ambivalenza dell’immagine e della percezione della selva nel medioevo, fra continuità dell’attività umana in uno spazio, che non era affatto marginale nella vita sociale ed economica dell’epoca, e senso del sacro che ciononostante permane nel “nuovo deserto”.

Dagli scritti presentati in valutazione emerge il profilo di un candidato dalle ottime capacità analitiche, applicate prevalentemente a uno specifico, omogeneo *corpus* di fonti, con risultati apprezzabili in termini di interpretazione e contestualizzazione. Ottimo il grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso. Il coerente itinerario di ricerca del candidato ha condotto a risultati complessivamente più che buoni quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico.

La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per una buona continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l’apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all’interno della comunità scientifica sono complessivamente di livello più che buono. L’attività didattica del candidato è limitata; ottima la sua esperienza di assegni e contratti di ricerca (postdoc); ottima la partecipazione a convegni e a progetti di ricerca.

Giudizio collegiale

Il *curriculum* formativo del candidato si presenta come di livello **più che buono**, specialmente in ragione delle esperienze di formazione e ricerca all’estero (5 anni) e del recente assegno di ricerca, **ottima** risulta la sua partecipazione a convegni e a progetti di ricerca.

Quantitativamente limitata e saltuaria è invece l’attività didattica, limitata a poche ore di didattica integrativa: non si può considerarla che **sufficiente**.

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica del candidato è **buona** quanto a continuità nel tempo e **più che buona** quanto a sedi di pubblicazione e diffusione all’interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente riconoscibile.

La monografia e i saggi presentati per la valutazione sono dedicati all'analisi del vasto corpo dei commenti alla Regola di San Francesco, un vero e proprio genere letterario, che Carta analizza nella monografia (1) e in una serie di articoli che la preparano o la affiancano, a partire dal paradosso che è all'origine dei commenti, rimasti a lungo un carattere specifico dell'ordine francescano (come mostra il confronto con Carmelitani e Predicatori condotto in "*Observantia regularis*", 11): la necessità di oltrepassare la proibizione dello stesso fondatore a interpretare la Regola, per poterne intendere e seguire lo spirito, adeguando i comportamenti ai contesti mutevoli cui l'ordine francescano fu chiamato a confrontarsi (5), già dai decenni successivi alla morte del fondatore. Tanto i maggiori intellettuali dell'ordine, quanto personaggi meno noti si esercitarono in questi commenti, intessendo una complessa riflessione tra l'aderenza al messaggio francescano originario, testimoniato anche dal Testamento di Francesco e il suo adattamento a una serie di urgenze e contesti diversi, tra rimeditazione 'sapiente' e applicazione concreta nei diversi ambienti minoritici. Intorno a questo nucleo testuale, ricco e articolato nel tempo, ruota poi la gran parte delle altre pubblicazioni del candidato, che ora ne approfondiscono contesti temporali o dibattiti più specifici (3, 5, 6, 7, 9, 11), ora ne sviluppano esiti interessanti in altre direzioni, come i discorsi sugli infedeli (2, 7) e sulle donne (si segnala in questo senso l'approfondimento sull'esperienza delle clarisse nel Quattrocento, 4). Interessante, innovativa e ben calata nel vivace filone recente di studi sull'alfabetizzazione e l'autografia delle donne medievali è l'analisi, puntuale e di ottima qualità, dedicata all'identificazione di un autografo della riformatrice Colette di Corbie e al suo rapporto, intellettuale e pratico, con il suo entourage (12).

I lavori di ricerca presentati dal candidato, per quanto incentrati intorno a un unico tema portante, sono apprezzabili per l'aggiornamento scientifico e per la proiezione e diffusione nazionale e internazionale dei risultati e si segnalano per una raffinata attenzione alle fonti. Nel complesso, l'originalità, l'innovatività e il rigore metodologico della produzione del candidato sono **più che buoni**.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico.

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione, la produzione scientifica del candidato si caratterizza per le **più che buona** originalità e innovatività e per l'**ottimo** rigore metodologico; può essere quindi valutata come **più che buona**.
2. L'insieme della produzione scientifica del candidato si caratterizza per una **più che buona** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **buona** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **più che buono**.
4. L'attività didattica del candidato, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **sufficiente**.

5. Non si segnalano servizi prestati in atenei ed enti di ricerca.
6. Il profilo del candidato, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **più che buono**.
7. Non si segnalano esperienze di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo del candidato come **più che buono**.

www.AlboPretorionline.it

CANDIDATO: Alberto Cotza.

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

Il candidato Alberto Cotza si è formato presso l'Università di Pisa, dove ha conseguito laurea (2014) e dottorato (2017); ha goduto complessivamente di cinque anni di assegno di ricerca, più un sesto, in corso, sempre presso l'Università di Pisa. È stato per due mesi borsista presso i *Monumenta Germaniae Historica*. Ha partecipato a due PRIN (*"Nomina". I nomi delle persone nell'Italia del basso medioevo* e *King's Men. The Imperial Political Network in Italy -12th century*) e a un progetto di ricerca relativo a indagini archeologiche sull'area di San Sisto, presso l'Università di Pisa. È autore di una monografia, tredici articoli in rivista (di cui nove in riviste di fascia A), undici fra articoli in volume e voci di enciclopedia. Ha partecipato a diciannove convegni, undici dei quali di interesse internazionale; ha contribuito all'organizzazione scientifica di due convegni.

Attività didattica

Cultore della materia in Storia medievale presso l'Università di Pisa, il candidato è docente a contratto di *Fonti e metodi della storia medievale* presso l'Università di Genova. Presso l'Università di Pisa è stato codocente in quattro corsi, responsabile di moduli da venti ore in sei corsi, responsabile di un modulo da dieci ore in un corso, tutti relativi al settore scientifico-disciplinare oggetto della procedura; è stato correlatore di undici tesi specialistiche in Storia medievale.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *Prove di memoria. Origini e sviluppi della storiografia nella Toscana medievale (1080-1250)*. Roma, Carocci, 2021.
2. *Archeologia di un'agiografia. Le riscritture delle passioni di san Miniato (secoli IX-X)*, «Studi di Storia Medioevale e Diplomatica. Nuova Serie», 8 (2024), pp. 11-28.
3. «*Pro tanti benefici memoria*»: i *Miracula di Giusto e Clemente, Volterra e la Tuscia tra XI e XII secolo*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere», 14/2 (2022), pp. 1-22.
4. *Il ripatico nel XII secolo. Tributi e comunità (Pisa, 1080-1180 ca.)*, «Studi Storici» 63 (2022), pp. 961-978.
5. *Pace di Corso e gli altri mercanti. Pirateria, società e istituzioni a Pisa nella seconda metà del XII secolo*, «Società e Storia», 176 (2022), pp. 215-239.

6. *I giudici e la città (Pisa, 1100-1140 ca.)*, «Archivio Storico Italiano», 180 (2022), pp. 17-52.
7. *L'area di S. Sisto nelle fonti scritte (XI-XIV). Prime ricerche*, «Archeologia Medievale», 48 (2021). pp. 15- 24.
8. *Storia, memoria, politica alla fine del secolo XI. Il Carme pisano sull'impresa contro i Saraceni del 1087*, «Archivio Storico Italiano», 175/1 (2017), pp. 37-72.
9. *Una 'storiografia dei giudici 'nel XII secolo? Pisa, Genova, Lodi*, in *Storiografie italiane del XII secolo. Contesti di elaborazione, scrittura e uso in una prospettiva comparata*, a cura di A. Cotza, M. Krumm, Firenze University Press, Firenze 2024, pp. 79-106.
10. *La traslazione delle reliquie di san Giacomo a Pistoia (anni '30 e '40 del XII secolo). Una rilettura*, in *Chiesa e civitas nell'Italia medievale. Studi per Mauro Ronzani*, a cura di A. Cotza, A. Poloni, ETS, Pisa 2023, pp. 255-276.
11. *Pisa e il mondo islamico (1000-1200)*, in *L'Italia e l'islam. 12 secoli di storie in movimento: persone, merci, culture*, a cura di D. Mascitelli, R. Pepicelli, Carocci, Roma 2023, pp. 19-37.
12. *Pisa XI-XII secc. Autori, modelli, testi, testimoni*, in *Scrivere storia nel Medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di F. Delle Donne, P. Garbini, M. Zabbia, Viella, Roma 2021, pp. 79-95.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

Il profilo formativo del candidato, formatosi a Pisa (LM e dottorato), è particolarmente apprezzabile ed evidenzia un'ampia esperienza di ricerca (in particolare si segnalano i 5 anni di assegno di ricerca), maturata all'interno di diversi progetti di ricerca nazionale (Prin e Progetto "Dipartimenti di Eccellenza") e in stretto contatto con la storiografia tedesca. Particolarmente rilevanti per quest'ultimo aspetto sono il periodo di studio a Monaco di Baviera e l'organizzazione insieme a M. Krum di un convegno internazionale. Ottima è l'esperienza didattica, maturata presso le Università di Pisa (4 codocenze per un totale di 54h; 7 moduli didattici per un totale di 130h) e Genova (insegnamento a contratto, 60h). Si segnala anche la correlazione di numerose tesi di laurea presso l'Università di Pisa.

Nel complesso la produzione scientifica del candidato Cotza si caratterizza per un'ottima continuità temporale. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Le ricerche presentate per la valutazione dal candidato illustrano un percorso scientifico articolato e di notevole spessore.

Fondamentale punto di partenza di questo percorso è stato lo studio delle molto diversificate scritture storiche prodotte a Pisa tra fine XI e primo XIII secolo, analizzate nella monografia (n. 1) e in due saggi a essa connessi (nn. 8, 12). Tornando ad affrontare un dossier di testi complesso e già ampiamente arato dalla storiografia, il candidato, anche grazie all'applicazione del modello storiografico della "scrittura pragmatica" (che cosa si scrive, a quale scopo e per chi), nutrita di una conoscenza profonda delle fonti documentarie pisane, ha saputo produrre risultati nuovi e del tutto convincenti.

Le varie scritture storiche pisane non sono semplicemente il riflesso dell'emergere del "comune cittadino" o della vocazione mediterranea di Pisa, ma sono l'espressione viva di chi le produce. Attraverso un'attenta contestualizzazione dei protagonisti e dei momenti di scrittura, i testi storiografici sono considerati e analizzati non solo come testimonianze sul passato, ma anche come azioni politiche dei soggetti che le producono, offrendo uno spaccato dei diversi protagonisti della vita politica cittadina in quella fase: i canonici, il vescovo, i giudici, la *militia*. Ne vien fuori un coro complesso di voci (e attori politici) che competono fra loro nello spazio materiale e simbolico urbano e si rapportano in modo diversificato con la marca, il papato e l'impero, ambendo comunque sempre a rappresentare l'insieme della cittadinanza. Ne deriva che alcune vicende (come la spedizione nelle Baleari) sono più volte rielaborate da chi le narra e se ne appropria, sia in ragione del suo specifico punto di vista, sia nel mutare dei destinatari delle scritture e degli obiettivi concreti degli scriventi. Attraverso questo metodo ciascuna scrittura assume una propria autonomia di produzione (e a volte riproduzione) puntuale e al tempo stesso indicativa del graduale farsi, in termini sempre più articolati, della comunità cittadina che riposa anche sulla propria memoria storia.

Particolarmente apprezzabile, di questo gruppo di studi, è la capacità di riportare i modelli della "storiografia pragmatica" a ragioni di scrittura concrete, grazie alla profonda conoscenza dei contesti nei quali le scritture maturarono. Notevole è la capacità di dominare con competenza e sensibilità sia i testi narrativi (con attenzione alla tradizione manoscritta, all'intertestualità, allo studio delle fonti letterarie), sia la documentazione di archivio.

Non meno rilevante è l'ampiezza e la qualità degli studi maturati, in varie direzioni, a partire da questo nucleo iniziale di riflessioni. Da un lato, il candidato ha applicato ad altri contesti letterari, geografici e cronologici una lettura delle fonti narrative basata sull'idea di "scrittura pragmatica". Operazione svolta in relazione a tre testi agiografici: la passione fiorentina di san Genesio di inizio XI secolo (n. 2); quella volterrana dei santi Giusto e Clemente di metà XII secolo (n. 3); e la *translatio* di san Giacomo a Pistoia di metà XII secolo (n. 10). In questi studi i testi sono ricondotti al contesto e agli scopi di scrittura, contribuendo con efficacia alla storia delle comunità, non solo ecclesiali, di cui sono espressione e illustrando l'evoluzione dei modelli agiografici toscani nel pieno medioevo.

L'altro tema verso cui si è mossa negli ultimi anni la ricerca del candidato è lo studio della società pisana del primo XII secolo. Saggi che apportano risultati di rilievo, sia sul piano delle conoscenze puntuali che dell'interpretazione, sono dedicati ai caratteri dell'attività marinara pisana (nn. 5, 11); alla storia della "chiesa civica" di S. Sisto in Cortevecthia (in connessione allo scavo archeologico del sito) (n. 7); al ripatico e alle sue forme di gestione (n. 4). È in particolare il saggio dedicato ai giudici lateranensi pisani tra XI e XII secolo a offrire i risultati di maggior rilievo per una rilettura della società pisana (n. 6). L'attento studio prosopografico dei giudici lateranensi pisani permette al candidato di rileggere la dialettica interna alla città tra vescovo, giudici e *militia*, al momento della formazione del comune, valorizzando i mutevoli equilibri e le diverse soluzioni maturate nel tempo, anche in relazione all'avvicinarsi del vertice vescovile. Ma ancor di più ha consentito di ricostruire un gruppo di tecnici, politici e intellettuali, rappresentato al meglio dal giudice Ildebrando, che ebbe un ruolo di primo piano in quella complessa fase storica e seppe ritagliarsi un inedito spazio di affermazione sociale e politica, lasciato in eredità al ceto dei giudici del pieno XII secolo. Ne emerge l'immagine di una società politica cittadina molto fluida, ma al cui interno il ruolo della cultura giuridica (e di chi la deteneva) ha un ruolo fondamentale nella formalizzazione dei gruppi e dei diritti pubblici.

Questa proposta ha permesso al candidato, in un saggio di notevole qualità e maturità (n. 9), di precisare meglio il contesto di scrittura dei *Gesta Triumphalia*, la cui produzione viene attribuita a giudici anziché ai canonici, e di proporre, attraverso una convincente estensione dell'analisi alle cronache dei Morena e di Caffaro, la categoria di "storiografia dei giudici" alla produzione cronachistica cittadina del pieno XII secolo.

L'eccellente produzione scientifica del candidato disegna un profilo già maturo, nonostante la giovane età, capace di cogliere gli stimoli provenienti dalla storiografia nazionale e internazionale (in particolare quella di lingua tedesca), applicandoli con efficacia a fonti complesse e spesso già ampiamente studiate, giungendo a risultati innovativi e molto convincenti. Particolarmente apprezzabile è la capacità di padroneggiare diverse tipologie di fonti, sempre con competenza tecnica e brillante intelligenza.

Commissaria Isabella Lazzarini

L'esperienza didattica del candidato è di livello più che buono e si è ampliata a più di una sede universitaria; la sua esperienza di assegni e contratti di ricerca, testimoniata da una rimarchevole continuità di partecipazione a due PRIN e ad altro progetto dell'Università di Pisa, è certamente ottima. La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per l'ottima continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della

comunità scientifica italiana sono di ottimo livello: si segnala, per gli articoli in rivista, la frequenza di articoli in fascia A (9 su 13).

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Il candidato presenta un profilo di ricerca di rilevante originalità, che a partire da un nodo documentario preciso (di fonti e di testi: il complesso sistema di scritture documentarie e narrative della Pisa di XI-XIII secolo) e da una serie di questioni importanti incentrate sulla pragmatica delle scritture (di qualunque genere: qual è la loro funzione, qual è la rispettiva collocazione di un singolo testo o di una singola fonte nel sistema delle scritture precedenti e coeve, quali sono gli scriventi e i loro scopi), si irradia un'analisi a 360 gradi della società del medioevo centrale, approfondendone in modo originale diversi aspetti, anche attraverso l'incrocio dei piani (documentario-narrativo, laico-ecclesiastico e via enumerando). La scelta di caso di studio da cui partire, Pisa nel medioevo centrale, permette al candidato approfondimenti importanti mettendolo al tempo stesso a confronto con temi e testi già connotati da una articolata ricerca storiografica di valore, innovandone coraggiosamente l'impostazione. Così, la monografia (1) e un paio di studi preparatori che l'hanno preceduta (8, 12), con rimarchevole chiarezza espositiva, affrontano il complesso sistema narrativo e cronachistico pisano, partendo dal presupposto che le cronache si collocano in una sorta di regione mediana della scrittura tra testi letterari e documenti, inserendosi con originalità nel solco dell'analisi già aperta da studiosi come Girolamo Arnaldi per un'età appena precedente e da Marino Zabbia per il Trecento. L'operazione è molto convincente, sia perché mette a frutto i risultati più innovativi tanto della recente storiografia sul primo comune, quanto quella sull'impero e i suoi sviluppi nell'Italia del lungo XII secolo, calando e leggendo i testi cronachistici alla luce dei processi politici e sociali del complesso mondo pisano e delle sue componenti (urbana, rurale, marittima), sia perché nel procedere il candidato si muove con naturalezza tra i diversi piani dell'analisi testuale, anche i più 'tecnici'. Si segnalano, in questa direzione, in particolare i saggi sui giudici (pisani: 6, ma anche dell'insieme delle città dell'Italia centro-settentrionale, 9) e sulla fisionomia marinara di Pisa e le sue ricadute in termini di scritture di storia, espressioni, una volta di più, di una complessa identità cittadina (5, 11). L'interesse del candidato per la cultura politica comunale si allarga poi sia nella direzione delle sue espressioni materiali (7), sia in un filone raffinato di riflessioni tra l'agiografia e l'evoluzione dei gruppi dirigenti attorno ai vescovi (2, 3, 10).

L'apporto originale di Cotza si colloca dunque su di un triplice livello: il primo, quello di base, riguarda l'analisi densa e sofisticata di un caso di studi di grande significato; da questo livello, il candidato riesce in modo molto convincente a spingere le sue conclusioni specifiche a uno sguardo interpretativo più complesso e vasto; le sue ricerche sono infine metodologicamente stimolanti e significative anche per le ricerche su questi temi, ma per altri periodi dell'arco medievale.

Commissario Vito Loré

L'itinerario di studio di Alberto Cotza appare articolato e complesso. Il suo nucleo portante risiede in un'analisi ravvicinata delle ricche, multiformi scritture storiche prodotte fra l'XI e il XIII secolo nella città di Pisa, un ambito che offre possibilità uniche di analisi proprio per la ricchezza e l'antichità delle fonti superstiti per quel periodo. I risultati di questa indagine, preparati da due articoli (12, 8), sono confluiti in una monografia (1).

Nella prospettiva di una pragmatica dei testi (che cosa si scrive, a quale scopo e per chi), i testi storiografici assumono un ruolo centrale, perché visti come espressione viva dei soggetti che li producono. *Militia* cittadina, giudici, vescovi e canoniche assumono la fisionomia di soggetti collettivi distinti, che nello spazio politico urbano si confrontano fra loro e con i poteri di vertice (marchionale, imperiale, papale), ciascuno con una strategia propria, che è allo stesso tempo politica e comunicativa: la memoria e la storia della città sono materia cruciale di confronto politico e proprio la loro visione, diversificata, permette di distinguere i vari soggetti che se ne contendono il dominio. I testi – in primo luogo storici, nella varietà delle loro forme e dei *media* impiegati, e agiografici – sono indagati nella loro stratigrafia e nel loro adattamento a contesti in evoluzione: il loro progressivo adattamento (per esempio nel caso del racconto dell'impresa delle Baleari) è letto in modo molto convincente come testimonianza di un cambio dei rapporti reciproci all'interno della città. Ricostruendo con metodo rigoroso le prospettive proprie ai vari soggetti, ora in competizione, ora alleati per l'egemonia, il quadro si addensa di relazioni, stimoli e reazioni. L'acquisizione determinante delle indagini di Cotza, di grande portata innovativa, è la possibilità di guardare alle città centrosettentrionali di XI e XII secolo dall'interno e, proprio per questo motivo, da una prospettiva 'decentrata' rispetto al canone storiografico: il comune diviene espressione di uno specifico gruppo, all'interno di una società cittadina molto complessa, nella quale i vescovi hanno da subito e per lungo tempo un ruolo cruciale di elaborazione della memoria e delle regole comunitarie, confrontandosi con altri gruppi, fra i quali la *militia*, che solo gradualmente confluiscono nel comune.

Dal nucleo centrale si diramano altre indagini, che considerano aspetti cruciali della società o delle istituzioni a Pisa nei secoli centrali del medioevo, oppure allargano il quadro, su un tema specifico, a tutta la Tuscia o all'Italia settentrionale: le espressioni materiali del potere (7), la definizione in termini culturali e istituzionali del gruppo dei giudici cittadini (6), i caratteri originari dell'attività marinara pisana (5, 11: un tema di recente molto ben studiato, su cui però Cotza riesce ad apportare conoscenze nuove, partendo dalla sua specifica prospettiva), regole e finalità politiche del prelievo sugli scambi, nella sua evoluzione di lungo periodo (4), agiografie e reliquie come strumento di comunicazione e azione politica nelle città toscane di X-XII secolo (10, 3, 2), origine e caratteri di una 'storiografia dei giudici' nell'Italia settentrionale (9). Anche da questi studi emergono acquisizioni di rilievo, variamente connesse fra loro e con l'itinerario complessivo di Cotza. La società

politica cittadina appare molto fluida, ma al suo interno la cultura giuridica ha un ruolo fondamentale nella formalizzazione dei gruppi e dei diritti pubblici.

Dagli scritti presentati in valutazione emerge il profilo di un candidato dalle capacità analitiche e interpretative eccellenti, esercitate su un ventaglio di fonti di ambito locale e regionale, particolarmente ricco e tipologicamente diversificato, indagato in profondità nelle sue connessioni interne. L'itinerario di ricerca del candidato ha portato a risultati eccellenti quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico e dimostra un grado anch'esso eccellente di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, con una pronunciata apertura sulle storiografie in lingua inglese e tedesca. La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per un'ottima continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello. L'attività didattica del candidato è di livello più che buono; ottima la sua esperienza di assegni e contratti di ricerca, come pure l'attività di partecipazione a convegni e a progetti di ricerca.

Giudizio collegiale

Il *curriculum* formativo del candidato si presenta come di **ottimo** livello, in ragione delle 5 annualità di assegni di ricerca all'interno di progetti di ricerca nazionali e della partecipazione a numerosi convegni nazionali e internazionali (di alcuni dei quali ha avuto anche la responsabilità scientifica).

Ottima è anche l'attività didattica del candidato, maturata nelle Università di Pisa (4 co-docenze; 6 moduli didattici) e di Genova (un insegnamento a contratto).

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica del candidato è **ottima** per continuità nel tempo e sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente riconoscibile.

Le ricerche presentate illustrano un percorso scientifico articolato, complesso e di rilevante originalità. Punto di partenza di tale percorso è lo studio delle scritture storiche prodotte a Pisa fra XI e primo XIII secolo, riesaminate nella prospettiva di una "pragmatica delle scritture" (cosa si scrive, a che scopo si scrive, per chi si scrive) resa particolarmente efficace da una profonda conoscenza (e competenza nell'uso) delle fonti documentarie pisane.

Nella monografia (n. 1) e in due saggi preparatori (nn. 8 e 12) questi testi, diversi tra loro per tipologia, caratteristiche e contesto di produzione, sono efficacemente indagati, considerandoli espressione dei diversi gruppi che si contendono l'egemonia sulla città e riportandoli agli specifici contesti di produzione e uso, spesso assai contingenti. Non deve stupire, pertanto, che il racconto dei medesimi episodi muti nel tempo, dal momento che ciò avviene in ragione del punto

di vista e delle necessità dei diversi scriventi come anche degli specifici destinatari. Ne esce un'immagine più complessa e articolata, anche sotto questo rispetto, della vita politica in città. Il comune si rivela così espressione di uno specifico gruppo, in un contesto in cui resta a lungo fondamentale la presenza vescovile. Particolarmente notevoli sono da un lato la capacità del candidato di ricondurre i modelli della "storiografia pragmatica" a molto concrete ragioni di scrittura, grazie alla profonda conoscenza del contesto locale, dall'altro la competenza con la quale sono dominate sia le fonti documentarie che i testi narrativi, nella cui analisi il candidato si muove con naturalezza tra i diversi piani dell'analisi testuale, anche i più tecnici.

Assai apprezzabili sono anche l'ampiezza e la qualità delle esperienze di ricerca maturate dal candidato a partire da questo primo nucleo di studi. Da un lato l'applicazione della lente della "scrittura pragmatica" a tre testi agiografici prodotti in altre città della Toscana tra XI e XII secolo (Firenze n. 2; Volterra n. 3; Pistoia n. 10) permette non solo di svelare contesto e scopo di queste scritture, ma anche di acquisire una migliore comprensione di quelle comunità cittadine. Dall'altro, alcuni studi hanno permesso al candidato di migliorare la conoscenza della società pisana del XII secolo. I saggi nn. 5 e 11 illustrano i caratteri originari dell'attività marinara pisana (apportando importanti avanzamenti nelle conoscenze, nonostante la mole degli studi, anche recenti, disponibili sul tema). Alla storia della chiesa civica di S. Sisto è dedicato il saggio n. 7; al ripatico e alla sua gestione il saggio n. 4.

È però soprattutto la valorizzazione del ruolo dei giudici (nn. 6 e 9, tema già parzialmente anticipato nella monografia) il contributo di maggior rilievo degli studi più recenti del candidato. L'analisi attenta (e metodologicamente esemplare) del gruppo dei giudici lateranensi porta a rileggere la dialettica politica a Pisa nel primo XII secolo e permette di riconoscere un importante gruppo di tecnici e "intellettuali", che seppe imporsi nella politica cittadina, grazie alle proprie competenze tecniche e culturali, contribuendo non solo a gestire complessi problemi lasciati in eredità alla cittadinanza dalla crisi delle autorità politiche tradizionali, ma anche forgiando la memoria cittadina grazie alle proprie scritture. La centralità del gruppo dei giudici in città fu, del resto, da allora in poi una peculiarità della città tirrenica. Gli importanti risultati del saggio n. 6 sono stati estesi nel tempo e nello spazio anche al di fuori della Toscana, attraverso un confronto con le scritture storiografiche del Nord Italia (Caffaro, i Morena), operato nel saggio n. 9, notevole per qualità e maturità. Il saggio, fra l'altro, avanza la convincente proposta di riportare alla categoria di "storiografia dei giudici" la produzione cronachistica cittadina del secolo XII.

Dagli scritti presentati per la valutazione emerge il profilo di un candidato già maturo e dalle capacità analitiche e interpretative eccellenti; notevole è che queste capacità siano esercitate su un ventaglio di fonti tipologicamente diversificato, sempre dominato con sicurezza e valorizzato alla luce della storiografia più aggiornata. Ne derivano, fra l'altro, proposte metodologicamente stimolanti anche per ricerche relative ad altri periodi del medioevo. Il giudizio sulla produzione scientifica del candidato è dunque **eccellente**.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico.

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione, la produzione scientifica del candidato si caratterizza per l'**eccellente** originalità e innovatività e per l'**eccellente** rigore metodologico; può essere quindi valutata come **eccellente**.
2. L'insieme della produzione scientifica del candidato si caratterizza per un'**ottima** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **ottima** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **eccellente**.
4. L'attività didattica del candidato, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **ottima**.
5. Non si segnalano servizi prestati in atenei ed enti di ricerca.
6. Il profilo del candidato, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **ottimo**.
7. Non si segnalano esperienze di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può ritenere il profilo del candidato **eccellente**.

CANDIDATO: Marco Fasolio.

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

Il candidato, formatosi presso l'Università di Torino (laurea, 2013) e l'Università del Piemonte Orientale (dottorato, 2017), ha conseguito anche il diploma della Scuola di Archivistica presso l'Archivio di Stato di Torino (2015). È stato borsista post-doc presso l'Istituto Croce (2 anni) e ha goduto di assegni di ricerca per due annualità (di cui una in corso) presso le Università del Piemonte Orientale e di Bologna (la seconda nel quadro di un PRIN di ambito bizantinistico); ha goduto inoltre di una borsa di ricerca di otto mesi (progetto DiplomatCon). È autore di una monografia, 26 fra articoli in volumi miscelanei e articoli in rivista (due dei quali in riviste di fascia A), principalmente di ambito bizantinistico, piuttosto che medievistico, per tema e sede di pubblicazione. Ha partecipato a numerosi convegni (in Italia, 9, e soprattutto all'estero, 22), per lo più pertinenti la storia bizantina. Fa parte della redazione della rivista scientifica "Porphyra" e del comitato scientifico dei convegni "Nis and Byzantium".

Attività didattica

Ha tenuto insegnamenti a contratto di *Storia medievale* presso l'Università del Piemonte orientale (2 moduli, totale 60h) e, in codocenza, presso l'Università di Genova (27h); presso l'Università del Piemonte orientale ha inoltre insegnato *Storia medievale* in un corso di formazione insegnanti (12h) e ha tenuto numerosi moduli di insegnamento di Paleografia (7 in totale), non pertinenti alla procedura.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *Ai margini dell'Impero. Potere e aristocrazia a Trebisonda e in Epiro da Basilio II alla quarta crociata*, Spoleto 2022 (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 24), presentazione di S. ORIGONE, 414+XV pp.
2. *Il marchese Teodoro I Paleologo di Monferrato (1306-1338) nelle coeve fonti greche e arabe*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», CXII (2014), pp. 19-50.
3. *I vassalli e le comunità renitenti agli obblighi militari nei documenti del marchese Teodoro I Paleologo di Monferrato*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», CXIII (2015), pp. 315-358.

4. *Un marchesato bizantino nell'Italia del Trecento. Riflessioni su alcuni aspetti poco conosciuti dell'ambasceria guidata da Stefano Siropulo nel 1318-1320*, in «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», s. II, XVII (2016), 115-149.
5. *Giovanni II Paleologo di Monferrato e l'Oriente: una proiezione sulla carta*, in «Itineraria», 19 (2020), pp. 299-320.
6. *Teodora Petralifina di Arta la propaganda agiografico-politica nel Despotato d'Epiro*, in «Studi Medievali», LXIV (2023), pp. 117-138.
7. *Due membri sconosciuti della famiglia Gabras dai cartulari notari genovesi*, in «Byzantion», 94 (2024), in corso di stampa.
8. *Eusebius of Caesarea vs Enrico Dandolo. When Byzantine Political Theory Met with the Fourth Crusade*, in *State and Empire (Proceedings of the 6th International Symposium "days of Justinian I", Ohrid-Resen, 23-24 November, 2018)*, a cura di M. B. PANOV, Skopje 2019, pp. 121-141.
9. *Between History, Exoticism, and Enlightened Prejudices: Some Aspects of Byzantine Presence in Video Games*, in *"What Byzantinism is this in Istanbul!": Byzantium in Popular Culture*, a cura di E. ALIŞIK, Istanbul 2021 (Pera Museum Publication, 109), pp. 232-263.
10. *Santa, ma non abbastanza. Maria Angelina Ducas Paleologa e la funzione delle despotisse nell'Epiro tardomedievale*, in *Il potere dell'immagine e della parola. Elementi distintivi dell'aristocrazia femminile da Roma a Bisanzio*, a cura di B. GIROTTI, G. MARSILI, M. E. POMERO, Spoleto 2022 (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 21), pp. 197-218.
11. *Predatory Lordships on the Edge of the Byzantine World: The Case of Late-Medieval Pontos (Thirteenth-Fifteenth Centuries)*, in *The Various Models of Lordships between the Ninth and Fifteenth Centuries*, a cura di A. ANTONETTI, R. BERARDI, Cambridge 2023, pp. 199-218.
12. *Trovare (la) Trebisonda: strategie di ripartenza nel Ponto bizantino dopo la quarta crociata*, in *Strategie di comunicazione e narrazione della ripartenza. Seminari di storia antica e letterature classiche (2021-2022)*, a cura di A. BORGNA, M. A. LIGIOS, G. VANOTTI, Alessandria 2024 (Sophia: studi interdisciplinari sul mondo antico, 4), pp. 123-145.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

Il profilo formativo del candidato è apprezzabile. Le sue esperienze di ricerca (borse post-doc e assegni di ricerca) e le sue attività didattiche sono di buon livello, seppur non abbondantissime né particolarmente intense.

La produzione scientifica si caratterizza per una buona continuità temporale. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di buon livello, con un'apprezzabile apertura al contesto internazionale. Le pubblicazioni presentate in valutazione sono tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, sebbene per temi e collocazione in molti casi siano forse più congruenti al SSD di *Civiltà Bizantina*. Nelle pubblicazioni presentate l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Gli studi del candidato si concentrano essenzialmente sulla storia del mondo bizantino nel basso medioevo, e in particolare sulle sue periferie.

Un primo, più risalente, insieme di studi si è concentrato sulla storia dei Paleologi di Monferrato, e in particolare sulle figure di Teodoro e Giovanni II (nn. 2, 3, 4, 5). Accanto all'edizione di alcune fonti relative all'organizzazione militare del marchesato di Monferrato (n. 3), i saggi ricostruiscono le relazioni dei marchesi con Costantinopoli e presentano le fonti orientali relative a questi personaggi.

In seguito, il candidato ha spostato sempre più nettamente i propri interessi e le proprie relazioni scientifiche verso l'ambito bizantinistico, studiando la riorganizzazione del mondo bizantino dopo il trauma della "quarta crociata". Punto focale dell'attenzione sono la storia del Despotato di Epiro (nn. 6 e 10) e dell'Impero di Trebisonda (nn. 7, 11, 12). Quanto al primo tema si segnalano i due saggi dedicati a figure femminili della dinastia regnante (nn. 6, 10); quanto al secondo gli approfondimenti riguardanti il clan dei Gabras (spec. n. 7). Il contributo più rilevante del candidato è senz'altro la monografia dedicata alle aristocrazie di queste due compagini politiche (n. 1), cui si affianca un articolo che rende conto delle difficoltà degli intellettuali a ridisegnare la "metafisica del potere" bizantino all'indomani della "quarta crociata", quando a un impero unico si sostituirono più compagini statali di matrice bizantina (n. 8). Eccentrico rispetto al resto della produzione è l'intervento sulla presenza di Bisanzio nei videogiochi (n. 9).

Gli studi del candidato sono solidi e ben inseriti nel contesto bizantinistico (come mostrano le sedi di pubblicazione dei saggi nn. 1, 4, 7), ma hanno un impianto più descrittivo e narrativo che interpretativo e sintetico. Soprattutto nell'ultima fase, poi, paiono decisamente più pertinenti al SSD di *Civiltà bizantina* che a quello di *Storia medievale*. Infine, i pur lodevoli tentativi di comparazione (il più significativo è il n. 11) mostrano qualche incertezza nella padronanza del più recente dibattito storiografico medievistico. La produzione scientifica del candidato può quindi ritenersi buona per qualità, continuità temporale e inserimento nel dibattito internazionale.

Commissaria Isabella Lazzarini

Il candidato presenta un curriculum di livello complessivo più che buono, cui corrisponde l'esposizione nazionale e internazionale, soprattutto nei circuiti della

bizantinistica. L'esperienza didattica è consistente e regolare, anche se in parte dedicata a un SSD, *Paleografia*, non pertinente alla procedura in oggetto. La partecipazione a gruppi e progetti di ricerca (PRIN e progetti europei) è più che buona, pur essendo sempre a cavallo tra Storia medievale e Civiltà bizantina.

La produzione scientifica del candidato si caratterizza per una continuità e una intensità più che buone e le sedi di pubblicazione sono tali da garantirne la diffusione nella comunità degli studiosi di riferimento; si consideri che, se da un lato il profilo del candidato è orientato verso la bizantinistica, presentando anche una particolare formazione e competenza di tipo paleografico, questa multidisciplinarietà gli permette dall'altro una varietà di interessi e di competenze non frequente tra i medievisti. Se la produzione di articoli in riviste è particolarmente continua e intensa, si noti però che i contributi in riviste di fascia A per il settore di riferimento è solo sufficiente.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Gli interessi di ricerca del candidato si incentrano sulla storia bizantina dei secoli XI-XV e sulle sue intersezioni con la storia dei principati occidentali, in particolare i Paleologi di Monferrato. Nelle pubblicazioni presentate, il candidato si è occupato infatti di due temi principali. Il primo è la storia del Monferrato Paleologo nel corso del Trecento e l'esperienza dei marchesi di Monferrato in Oriente, anche prima dell'assunzione del titolo da parte di Teodoro I (2-5), in cui l'imbricazione delle culture politiche dei marchesi, a cavallo tra mondo bizantino e mondo subalpino, viene analizzata con originalità e un'attenzione significativa anche alle fonti, anche se talora alla familiarità con il contesto bizantino non corrisponde una analoga familiarità con le ricerche più recenti nell'ambito degli studi sull'Italia dei secoli XII e XIII. Il secondo tema segue invece le vicende di Trebisonda e del despotato di Epiro tra il XII e il XV secolo (1, 11,12) con un fuoco particolare e sostanziale alle reazioni di queste compagini al trauma politico della Quarta Crociata e un interesse crescente alle figure femminili di questo mondo levantino (6,10); una pubblicazione è dedicata a un momento della riflessione politica bizantina successiva alla Quarta Crociata (8); una mette a frutto il periodo di ricerca sui fondi genovesi di interesse mediterraneo e levantino (7); si segnala infine una interessante esplorazione della presenza bizantina nei videogiochi contemporanei (9).

Commissario Vito Loré

L'itinerario di ricerca del candidato Marco Fasolio ha come nucleo di interesse principale la storia bizantina nella sua fase tarda, dal XIII secolo in poi, e in particolare le aree periferiche del mondo bizantino. I dominati su cui il candidato ha concentrato le sue ricerche sono, in particolare, tre: il marchesato del Monferrato, controllato per decenni da discendenti dei Paleologi, l'impero di Trebisonda e, soprattutto, il despotato di Epiro. Nel primo caso, il legame con l'impero è soprattutto personale e dinastico e il candidato lo indaga sul piano dell'azione diplomatica (4, 5)

e della percezione di quel dominio da oriente (2), approfondendone inoltre un aspetto particolare sul piano dell'inquadramento militare (3), congruente con le pratiche correnti nell'occidente medievale. Trebisonda ed Epiro sono oggetto della monografia (1), un'indagine comparativa sulle due regioni fra la metà del X e l'inizio del XIII secolo. In evidenza le diverse strutture delle élites regionali: a Trebisonda predominio di élites rurali autoctone, a connotazione "signorile", in Epiro prevalenza di *archontes* urbani, capaci di agire senza i "condizionamenti ambientali" del Ponto e quindi protagonisti di un rapporto più organico con la *basileia*. Gli altri studi presentati dal candidato in valutazione riprendono l'analisi della storia del Ponto e dell'Epiro nei secoli dal XIII in poi. 12, 7 e 11 sono dedicati all'impero di Trebisonda secondo prospettive diverse: la strategia politica e comunicativa, su un orizzonte mediterraneo, del ramo dei Comneni insediatosi in quell'area dopo la crociata del 1204; le strutture del potere e il rapporto fra dinasti e clan aristocratici locali; l'identificazione di due membri sconosciuti del principato di questi clan, i *Gabras*, in documentazione notarile genovese. 6 e 10 sono indagini sull'"oltrevita" di due principesse del despotato d'Epiro, nel XIII e nel XIV secolo: il tentativo di santificare Teodora Petralifina e Maria Angelina Ducas Paleologa fu una strategia di legittimazione dei regnanti in momenti di crisi. 8 è un interessante contributo, dedicato all'interpretazione della crociata del 1204 e del suo contesto: la regionalizzazione dell'impero costituiva una difficoltà insormontabile per gli schemi di pensiero correnti nel pensiero politico bizantino, perché faceva cadere il presupposto del *basileus* come protettore universale dell'ortodossia. 9 è un'analisi delle immagini, nei videogiochi, dell'impero orientale, spesso rivisitato in una prospettiva che punta alla Russia, vista come erede di Bisanzio.

Dagli scritti presentati in valutazione emerge il profilo di un candidato capace di confrontarsi con fonti tipologicamente varie, su un orizzonte geografico e temporale ampio, con buona capacità interpretativa e di contestualizzazione. Gli esiti del percorso di ricerca sono complessivamente più che buoni quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico. Più che buono il grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, anche se colpisce la pressoché totale assenza, dall'orizzonte comparativo, della storiografia relativa a una provincia dell'impero ben documentata e prossima all'Epiro come il *thema* di Langobardia. La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per un'ottima continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello. L'attività didattica del candidato è di livello più che buono; più che buona la sua esperienza di assegni e contratti di ricerca, discreta la partecipazione a convegni e a progetti di ricerca.

Giudizio collegiale

Il *curriculum* formativo del candidato si presenta come di livello **più che buono**, in ragione delle quattro annualità e mezzo di assegni o borse di ricerca, della

partecipazione a progetti di ricerca nazionali e della a numerosi convegni nazionali e internazionali.

Più che buona è l'attività didattica del candidato, maturata nelle Università del Piemonte orientale e di Genova, con due insegnamenti a contratto pertinenti al settore, più una parte di modulo in un corso abilitante per insegnanti, e sette insegnamenti pertinenti al settore di Paleografia e diplomatica.

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica del candidato è **più che buona** per continuità nel tempo, sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente riconoscibile.

L'itinerario di ricerca del candidato è dedicato alla storia bizantina nella sua fase tarda, in particolare alle aree periferiche del mondo bizantino dopo la crociata del 1204. Fasolio ha concentrato le sue ricerche, in particolare, su tre ambiti: il marchesato del Monferrato, controllato per decenni da discendenti dei Paleologi, l'impero di Trebisonda e, soprattutto, il despotato di Epiro. Il legame del Monferrato con l'impero fu soprattutto personale e dinastico; il candidato ha concentrato le sue ricerche sulle relazioni diplomatiche del Monferrato (in particolare nell'età di Teodoro e di Giovanni II) con l'Oriente greco (4, 5) e sulla percezione di quel dominio da oriente (2). L'inquadramento militare (3) del marchesato rivela modelli in linea con le pratiche correnti nell'occidente medievale. Trebisonda ed Epiro fra la metà del X e l'inizio del XIII secolo sono indagati comparativamente nella monografia (1), mettendo in rilievo l'esistenza a Trebisonda di élites rurali autoctone e "signorili", in Epiro il predominio di *archontes* urbani, capaci di un rapporto più organico con la *basileia*. Altri contributi presentati in valutazione proseguono l'indagine sul Ponto (12, 7 e 11) e sull'Epiro (6 e 10) nei secoli dal XIII in poi, spaziando dalla strategia politica alle strutture del potere nel primo caso, concentrandosi sull'oltrevita di due importanti figure femminili nel secondo. 8 è un interessante contributo, dedicato all'interpretazione della crociata del 1204 nella "metafisica del potere" di tradizione bizantina: la regionalizzazione dell'impero contraddiceva l'assioma del *basileus* come protettore universale dell'ortodossia. 9 è un'analisi delle immagini, nei videogiochi, dell'impero orientale.

Dagli scritti presentati in valutazione emerge il profilo di un candidato capace di confrontarsi con fonti tipologicamente varie, su un orizzonte geografico e temporale ampio, con buona capacità interpretativa e di contestualizzazione. Gli esiti del percorso di ricerca sono complessivamente più che buoni quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico. Più che buono il grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, nonostante qualche incertezza riguardo alla storiografia più recente sul medioevo occidentale e l'assenza dall'orizzonte comparativo delle province più occidentali dell'impero costantinopolitano.

La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per un'ottima continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura,

l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di livello **più che buono**.

Il giudizio sulla produzione scientifica del candidato è dunque **più che buono**.

L'attività didattica del candidato è di livello **più che buono**; più che buona la sua esperienza di assegni e contratti di ricerca, discreta la partecipazione a convegni e a progetti di ricerca.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione, la produzione scientifica del candidato si caratterizza per originalità, innovatività e rigore metodologico più che buoni; può essere quindi valutata come **più che buona**.
2. L'insieme della produzione scientifica del candidato si caratterizza per una **più che buona** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **ottima** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **più che buono**.
4. L'attività didattica del candidato, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **più che buona**.
5. Non si segnalano servizi prestati in atenei ed enti di ricerca.
6. Il profilo del candidato, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **più che buono**.
7. Non si segnalano di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo del candidato come **più che buono**.

CANDIDATA: Angelica Aurora Montanari.

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

La candidata, dopo la laurea all'Università di Bologna (2005), ha perfezionato la sua formazione con un dottorato in cotutela tra Bologna e l'École des Hautes Études en Sciences Sociales (2011). Ha al suo attivo una serie di brevi periodi di ricerca internazionali, tanto in Europa (Ostrava, 2020, Cambridge, 2019) quanto in Brasile (2011). È stata titolare di tre incarichi di ricerca all'Università di Bologna (in diversi dipartimenti) per un totale di 9 mesi, e di due assegni di ricerca, sempre a Bologna, al Dipartimento di Beni culturali, per un totale di 5 anni e 5 mesi. Al di là della partecipazione a gruppi di ricerca legati alle borse e agli assegni di cui ha goduto, partecipa al gruppo di ricerca "Iconodansa" dal 2018. È autrice di due monografie (una delle quali è stata tradotta in russo), co-curatrice di 4 volumi miscellanei e autrice di 25 fra articoli in volumi miscellanei e articoli in rivista, cui vanno aggiunti altri tre saggi in corso di stampa (cinque dei quali in riviste di fascia A per il settore in oggetto, uno per un settore scientifico-disciplinare diverso, il 10/D2, Lingua e letteratura greca). È stata co-coordinatrice di tre convegni (nazionali e internazionali), oltre ad avere partecipato come relatrice o moderatrice a 13 convegni o seminari nazionali e a 12 tra convegni, workshop e seminari internazionali; è co-direttrice della collana editoriale "Animal Studies. Genetic, Anthropology and History".

Attività didattica

La candidata è cultrice della materia per Storia medievale all'Università di Bologna. L'attività didattica universitaria formalizzata è discreta: ha tenuto a Bologna nel 2023-4 un corso di Storia del Mediterraneo medievale (30h, 6 CFU) e un modulo di 12 ore all'interno di un corso di Letteratura italiana; un ciclo di lezioni di 15 ore a Niteroi, in Brasile; infine una serie di lezioni dottorali e seminari (per un totale di 29 ore) sia a Bologna-Ravenna, sia in sedi internazionali (Parigi, Niteroi), 6 ore di didattica integrativa a Ravenna e responsabilità di tutorato all'EHESS (negli anni del dottorato in cotutela). Si segnala una vivace e articolata attività di terza missione.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *Il "fiero pasto". Antropofagie medievali*, Bologna, Il Mulino, 2015.
2. *Cannibales. Histoire de l'anthropophagie en Occident*, Parigi, Les Éditions Arkhê, 2018.
3. *Mille e più torture: il tirannicidio di Boccaccio alle piazze*, in «Studi medievali», 61 (2020), pp. 641-666.

4. *Divorazioni dantesche: metafore, mostruosità e castighi infernali*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 123 (2021), pp. 151-195.
5. *Dalla corona al piatto: l'attitudine antropofaga del tiranno trecentesco*, in *Tiranni e tirannide nel Trecento*, a cura di A. Zorzi e J.-C. Maire Vigueur, Roma, Viella, 2013, pp. 204-235.
6. "In pulchritudinem": "virilitas", crossdressing e mutilazioni del corpo femminile nel *De mulieribus claris* di Boccaccio, in «Studi medievali», 63 (2022), pp. 589-617.
7. *Guerriero: variazioni diacroniche della "virilitas" e trattamento del corpo nelle traduzioni del De mulieribus claris*, in «Studi e problemi di critica testuale», 105 (2022), pp. 117-145.
8. *Tempo sospeso e trasgressione coreutica nelle fonti bassomedievali*, in «Reti medievali», 21 (2020), pp. 251-288.
9. "Divergent" Orchestic "Formae": *Traces in Italian Preaching (13th-15th Century)*, in *Becoming a Witch. Women and Magic in Europe during the Middle Ages and Beyond*, a cura di A. Maraschi, A.A. Montanari, Budapest, Trivent P., 2023, pp. 245-279.
10. *Modelli strutturali dei tempi/ritmi coreutici nelle testimonianze bassomedievali*, in «Danza e ricerca», 14 (2022), pp. 7-40.
11. *Se una notte di luna una danzatrice: misteri coreutici nel De nugis curialium di Walter Map*, in *Medioevo misterioso tra archeologia, miracoli, esoterismo, simboli e tradizioni*, a cura di P. Galetti, Bologna, Scritture, 2024, pp. 113-129.
12. *Una questione di peli. "Cross-skinning", figura e deformità nel "Ballo degli ardenti"*, in «Mantichora», 11 (2021), pp. 87-101.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

La candidata, di formazione bolognese (laurea, dottorato e successivi assegni di ricerca per 5,5 annualità), ha maturato esperienze di formazione e ricerca anche all'estero a partire dalla co-tutela della tesi di dottorato con l'École des Hautes Études en Sciences Sociales e poi con soggiorni di studio in Europa e in Brasile. Le esperienze di ricerca sono dunque più che buone. Apprezzabili sono anche le esperienze di coordinamento della ricerca (co-direzione di una collana; coordinamento convegni).

Rispetto alle attività di ricerca, limitate sono le esperienze didattiche (con un solo incarico di insegnamento strutturato pertinente al SSD della selezione); mentre qualche peso hanno le esperienze di didattica seminariale e integrativa nell'ambito di corsi di dottorato. Nel complesso l'attività didattica può dunque essere ritenuta discreta.

Il profilo formativo della candidata, apprezzabile, ha un chiaro orizzonte interdisciplinare, integrando gli interessi specificamente medievistici con ricerche che si ampliano alla letteratura, all'antropologia, alla storia della danza e della musica.

La produzione scientifica di Montanari ha buona continuità nel tempo; una monografia e alcuni articoli in rivista sono stati pubblicati in sedi qualificate (5 articoli in riviste di fascia A). Alcune pubblicazioni sono edite in riviste o case editrici internazionali di limitato rilievo per il SSD relativo alla procedura: ne deriva una modesta diffusione delle ricerche della candidata in ambito medievistico.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Le pubblicazioni presentate per la valutazione evidenziano un coerente sforzo di declinare l'attività di ricerca nell'ambito della storia medievale in un approccio transdisciplinare, inteso a mettere a profitto gli stimoli derivanti dalla ricerca antropologica e dallo studio della letteratura medievale. La produzione scientifica di Montanari ruota intorno a tre principali assi di ricerca connessi tra loro, ma ben distinti. In primo luogo, lo studio delle pratiche di antropofagia medievale e moderna in Occidente, indagate attraverso una pluralità di fonti, fra le quali spiccano per rilievo i testi letterari e narrativi (nn. 1, 2, 3, 4, 5). È senz'altro questo l'ambito di ricerca nel quale la candidata ha prodotto i frutti più consistenti, innanzitutto le due monografie (nn. 1, 2).

A partire da questo ambito di riflessioni la candidata ha sviluppato uno specifico interesse per gli aspetti della corporeità nella socialità medievale, focalizzandosi sul tema del corpo femminile indagato attraverso le pratiche di *cross-dressing* (nn. 6, 7, 12) e su quello del rapporto tra corporeità e danza (nn. 8, 9, 10, 11). In questi ultimi contributi l'indagine più propriamente storica si salda con piste di ricerca provenienti dalla storia culturale e in particolare dai *Performative Studies*. Nelle pubblicazioni presentate si fa particolarmente apprezzare l'ampiezza dell'indagine del fenomeno dell'antropofagia politica e sociale, con il ricorso a fonti documentarie e narrative.

Le pubblicazioni presentate per la valutazione dalla candidata disegnano il profilo di una studiosa che unisce un'inedita osservazione di fenomeni di storia culturale medievale, solo recentemente valorizzati, all'apertura di originali filoni di ricerca. Caratteristico è il notevole eclettismo metodologico, che integra sensibilità antropologica a buona capacità di analisi di testi letterari di spessore (Boccaccio e Dante). Gli esiti di questo personalissimo percorso sono a tratti interessanti e, in generale, la qualità delle ricerche è buona. Le ricerche a volte eccedono i confini disciplinari della procedura valutativa in oggetto.

Commissaria Isabella Lazzarini

Il profilo di formazione della candidata è apprezzabile, con linee di ricerca che si avventurano verso la letteratura, l'antropologia, la storia della danza e della musica. Le sue esperienze di ricerca sono buone: ad una base per lo più bolognese, legata al dipartimento di Beni culturali e alla sede di Ravenna, si aggiungono alcuni periodi

all'estero. L'attività didattica formalizzata è discreta, le esperienze didattiche in forme seminariali e la didattica integrativa soprattutto nel dottorato sono buone.

La produzione scientifica di Montanari si caratterizza per una buona continuità nel tempo; una monografia e una serie di articoli in rivista sono stati pubblicati in sedi qualificate (in particolare si segnalano cinque articoli su 15 in riviste di fascia A), anche se altre pubblicazioni sono uscite per riviste o case editrici internazionali ma meno note almeno nel settore scientifico-disciplinare di pertinenza della procedura, non contribuendo particolarmente alla diffusione delle ricerche della candidata in ambito medievistico. Le ricerche della candidata, per quanto afferenti al settore scientifico-disciplinare per cui è stata bandita la selezione, sono infatti talora più pertinenti ad altri settori: presentano, in ogni caso, un notevole tasso di transdisciplinarietà.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

La candidata ha sviluppato un interesse specifico per l'indagine di tre temi legati tra loro da un approccio transdisciplinare, che mira a mettere a frutto stimoli e spunti derivati sia dalla ricerca antropologica (che le viene dalla familiarità maturata nei seminari del 'Groupe d'Anthropologie historique' dell'EHESS durante gli anni del dottorato), sia dallo studio della letteratura medievale. Si tratta in primo luogo dell'analisi delle pratiche di antropofagia medievale e moderna in Occidente attraverso una varietà di fonti, tra cui spiccano le fonti letterarie e narrative (pubblicazioni nn. 1-5); tale interesse ad alcuni aspetti della corporeità della socialità medievale si focalizza poi sul corpo femminile, indagato nelle pratiche di *cross-dressing* (pubblicazioni nn. 6, 7, 12) e al rapporto tra corporeità e danza, ricerche queste ultime in cui l'attenzione medievistica si coniuga con piste di ricerca nell'ambito della storia culturale, applicata ai *Performative Studies* (pubblicazioni nn. 8-11). Si segnalano in merito sia l'ampiezza dell'esplorazione del fenomeno dell'antropofagia politica e sociale attraverso fonti documentarie e narrative (in particolare nei saggi in cui il tirannicidio viene esaminato), sia l'attenta analisi del *De mulieribus claris* di Boccaccio e delle sue traduzioni dall'osservatorio rappresentato dal *cross-dressing*.

Dalle pubblicazioni sottoposte a valutazione da Angelica Aurora Montanari emerge il profilo di una studiosa in cui un'attenzione innovativa a un gruppo di fenomeni di storia culturale del medioevo, recentemente valorizzati da una serie di originali filoni di ricerca, viene affiancata da un eclettismo metodologico che la porta talora a conclusioni interessanti e di qualità più che buona, oltrepassando spesso i confini disciplinari specifici della procedura valutativa in oggetto. In questa esplorazione, i cui temi sono strettamente correlati tra loro in un percorso coerente di indagine, si rileva anche una buona capacità di analisi di testi letterari di grande spessore e di autori come Boccaccio o Dante.

Commissario Vito Loré

La candidata Angelica Aurora Montanari ha concentrato la sua attività di ricerca sull'antropologia del corpo nel Medioevo, con particolare attenzione ai secoli XIII-XVI. L'itinerario della candidata si articola in tre principali filoni. Il primo è esplorato nelle due monografie (1 e 2), dedicate al tema dell'antropofagia, indagata nei suoi aspetti curativi, interpretati alla luce del culto delle reliquie e alla mutazione delle pratiche mediche nel corso del medioevo, nelle sue implicazioni teologiche (un sovvertimento dell'ordine del mondo avvertito come radicale, al punto da poter essere concepito solo come punizione divina) e politiche (divorare il tiranno come contrappasso per la sua voracità nei confronti del corpo politico, che gli si ribella). Una ripresa di questo filone è in 4, un'esegesi minuta dei motivi cannibalici nelle opere di Dante e nelle miniature dei relativi manoscritti, conosce una particolare declinazione in 5 (che prepara le monografie, illustrando il tema dell'antropofagia in chiave politica nell'Italia bassomedievale) e un'appendice in 3, un'indagine sul corpo del tiranno e i suoi destini nel *De casibus virorum illustrium* di Giovanni Boccaccio. 6 e 7 sono dedicati a un'altra opera boccacciana, il *De mulieribus claris*, e alle sue volgarizzazioni, analizzate riguardo al tema del *cross-dressing* e della donna guerriera. Il cambio di vestiario comporta un cambio d'identità, talvolta ammesso nelle pratiche sociali dell'epoca, nonché l'abbandono di alcuni caratteri, fra cui la debolezza, ritenuta eminentemente femminile; nello stesso tempo il corpo è assunto come strumento di autodeterminazione, mentre nelle volgarizzazioni del testo si fa progressivamente strada un ideale di emulazione nei confronti dell'ethos maschile. Il filone di ricerca più recente della candidata è dedicato alla danza, studiata con ricorso a fonti scritte e iconografiche, in varie prospettive: la coreografia come tentativo di dominio dello spazio (8, 10), il disciplinamento progressivo nel basso medioevo di tempi e modi leciti della pratica coreutica, in rapporto con la definizione di un interdetto da tempi e spazi sacri (8, 9). 12 e 11 sono due studi di prospettiva propriamente antropologica: il primo è dedicato a uno specifico, interessante caso di studio (un episodio della vita di corte che coinvolse Carlo VI di Francia a fine Trecento), da cui emerge la funzione del travestimento come strumento di cambio identitario nella danza; il secondo è un'analisi di motivi folklorici in scene di danza tratte da Walter Map, *De nugis curialium*.

L'itinerario scientifico della candidata ha portato a buoni risultati quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico, attraverso studi che mostrano un'apprezzabile apertura alle scienze sociali, un frequente ricorso a fonti iconografiche e un ottimo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso. La produzione scientifica della candidata si caratterizza nel suo complesso per una discreta continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono complessivamente di livello ottimo. L'attività didattica della candidata è discreta; ottima la sua esperienza di assegni di ricerca (ottenuti su settori diversi da quello a concorso),

ottima la sua partecipazione a convegni, limitata la sua partecipazione a gruppi di ricerca.

Giudizio collegiale

Il *curriculum* formativo della candidata si presenta come di livello **più che buono**, specialmente in ragione degli assegni di ricerca (totale 5.5 anni) e delle esperienze di formazione e ricerca all'estero.

Quantitativamente limitata è, invece, l'attività didattica della candidata, che va dunque valutata come solo **discreta**.

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica della candidata è **buona** quanto a continuità nel tempo e **più che buona** quanto a sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente riconoscibile.

Le monografie e i saggi presentati per la valutazione si dispongono intorno a tre principali filoni di studio, tutti riconducibili all'antropologia del corpo nel medioevo e sviluppati attraverso esperienze di ricerca transdisciplinari: lo studio delle pratiche di antropofagia medievale e moderna nel mondo occidentale; gli aspetti della corporeità nelle società medievali; e, infine, il rapporto tra corporeità e danza.

È senz'altro nel primo ambito di ricerca che la candidata ha fornito i contributi più rilevanti, in particolare le due monografie (nn. 1 e 2). In esse dell'antropofagia sono sottolineati non solo gli aspetti curativi (connessi al culto delle reliquie e alle pratiche mediche), ma anche le implicazioni teologiche (idea di una punizione divina dovuta al sovvertimento dell'ordine) e i significati politici (nel quadro della ribellione contro la tirannide). L'antropofagia è studiata valorizzando le fonti letterarie e narrative. Si muovono nello stesso ambito i saggi dedicati al corpo del tiranno nel *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio (n. 3); al cannibalismo nelle opere di Dante e nelle relative miniature (n. 4); e alla lettura dell'antropofagia nell'Italia del Trecento in chiave politica (n. 5).

È possibile, invece, riportare al secondo filone di ricerca un gruppo di saggi dedicati alle pratiche di *cross-dressing*, esaminate a partire da un'altra opera di Boccaccio, il *De mulieribus claris* (nn. 6 e 7) e da un episodio della vita di corte che coinvolse Carlo VI di Francia a fine XIV secolo: in questo caso il *cross-dressing* avviene nel contesto della danza (n. 12).

Quest'ultimo saggio ci porta all'ultimo ambito di ricerca della candidata, che dal 2020 si è concentrata sul rapporto tra corporeità e danza nel medioevo, servendosi di fonti scritte e iconografiche analizzate alla luce dei *Performative Studies*. Al centro dell'interesse sono, di volta in volta, alcuni motivi folklorici nelle scene di danza descritte nel *De nugis curialium* di Walter Map (n. 11); la coreografia interpretata come forma di controllo dello spazio (nn. 8 e 10); e le forme di disciplinamento, in crescita nel tardo medioevo, di tempi e forme della danza (n. 9).

La produzione scientifica della candidata ha prodotto buoni risultati grazie agli stimoli provenienti dai modelli antropologici e dalla contaminazione con altre discipline come i *Performative Studies*.

Nel complesso, originalità, innovatività, rigore metodologico e aggiornamento scientifico della produzione del candidato sono **buoni**.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione la produzione scientifica della candidata si caratterizza per la **buona** originalità e innovatività e per il **buon** rigore metodologico; può essere quindi valutata come **buona**.
2. L'insieme della produzione scientifica della candidata si caratterizza per una **più che buona** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **buona** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **più che buono**.
4. L'attività didattica della candidata, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **discreta**.
5. Non si segnalano servizi prestati in atenei ed enti di ricerca.
6. Il profilo della candidata, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **più che buono**.
7. Non si segnalano esperienze di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo della candidata come **buono**.

CANDIDATO: Attilio Stella.

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

Il candidato, formatosi presso l'Università di Verona (laurea, 2010) e l'Università di Trento (dottorato, 2014), ha proseguito la sua formazione all'estero: è stato *Early stage researcher* presso l'Università di Tel Aviv (3 anni), Research Fellow presso l'Università di St Andrews (4 anni). Ha poi goduto di assegni di ricerca per un totale di 20 mesi presso l'Università di Verona. La proiezione internazionale del candidato è evidente anche dai periodi spesi come *visiting* a Madrid (3 mesi), St Andrews (2 mesi) e Parigi, ENS (6 mesi). Il candidato ha ottenuto tre volte il Seal of Excellence per proposte Marie-Curie (2017, 2020, 2021). È attualmente ricercatore a tempo determinato di tipo A presso l'Università di Verona. È autore di una monografia, di una traduzione in inglese con ampia introduzione dei *Libri feudorum*, e di quattordici fra articoli in volumi miscellanei e articoli in rivista (cinque dei quali in riviste di fascia A). Ha partecipato a numerosi convegni e seminari (in Italia, 8, e soprattutto all'estero, 23). È PI di un progetto NextGenEU 2022 (da cui la posizione attuale presso UniVr); ha coordinato 4 Workshops (3 St Andrews, 1 Verona), per lo più in collaborazione, e 4 Panels di convegni.

Attività didattica

È stato titolare e codocente di insegnamenti di storia medievale presso l'Università del Verona (2 moduli tot. 72h; 1 modulo 18h). È stato tutor del corso di *Medieval Europe* presso l'Università di St Andrews (18h); ha inoltre insegnato storia medievale in corsi di formazione insegnanti. È stato relatore di 2 tesi di laurea e correlatore di altre 4 presso l'Università di Verona. È stato inoltre codocente in moduli di insegnamento di Paleografia (UniVr, 2 moduli), non pertinenti al settore oggetto della procedura.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *The Libri Feudorum (the 'Books of Fiefs). An Annotated English Translation of the Vulgata recension with Latin Text* (Leiden: Brill, 2023), DOI: [10.1163/9789004529175](https://doi.org/10.1163/9789004529175)
2. *Ai margini del contado. Terra, élites e poteri locali a Sabbion e nel territorio di Cologna Veneta (secc. XII-XIII)* (Firenze: Firenze University Press, 2022), DOI: [10.36253/978-88-5518-619-3](https://doi.org/10.36253/978-88-5518-619-3)

3. “Fra conti, marchesi e comuni. Comitatus, giurisdizioni ed élites locali a Cologna Veneta tra XII e XIII secolo”, *Archivio Veneto*, VI s., 155/27 (2024), 11-40 [<https://ojs.oltrepagina.it/index.php/archivio-veneto/article/view/3>]
4. “‘In aliquibus locis est consuetudo’: French Lawyers and the Lombard Customs of Fiefs in the Mid-Thirteenth Century”, in *Common Law, Civil Law, and Colonial Law: Essays in Comparative Legal History from the Twelfth to the Twentieth Centuries*, ed. W. Eves, J. Hudson, I. Ivarsen, and S.B. White (Cambridge: Cambridge University Press, 2021), 25-46. [DOI: <https://doi.org/10.1017/9781108955195.002>]
5. “Rethinking Law and Custom. Iacobus de Ardizzone (ca. 1200-1254) in Local and European Context,” in *Medieval Europe in Motion, 3. The Circulation of Jurists, Legal Manuscripts and Artistic, Cultural and Legal Practices in Medieval Europe (13th-15th centuries)*, ed. M.A. Bilotta (Palermo: Officina di Studi Medievali, 2021), 11-22 [ISBN 9788864851303].
6. “Bringing Feudal Law Back Home. Social Practice and the Law of Fiefs in Italy and Provence (1100-1250),” *The Journal of Medieval Studies*, 46 (2020), 396-418 [DOI: 10.1080/03044181.2020.1775685]
7. “The Summa Feudorum of Parm. 1227: a work by Iacobus Aurelianus (1250ca.)?”, *RetiMedievali Rivista*, 20/2 (2019): 271-327 [DOI: 10.6092/1593-2214/6277].
8. “The Liber Ardizonis. Reshaping the Libri Feudorum in the Early Thirteenth Century”, *Studi Medievali*, LVIII/1 (2017): 175-227 [Part of ISSN: 0391-8467].
9. “Transhumant Sheep Farming and Seigniorial Economy in the Veronese pre-Alps (12-14th c.)”, in *Invisible Cultures: Historical and Archaeological Perspectives*, ed. F. Carrer and V. Gheller (Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 2015), 150-76 [ISBN: 1-4438-7461-2].
10. “La Summa feudorum e la consuetudo Veronensis”, seconda parte di: G.M. Varanini, A. Stella, “Scenari veronesi per la Summa feudorum di Iacopo di Ardizzone da Broilo”, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, IV: *La formazione del diritto comune*, a cura di P. Maffei, G.M. Varanini (Firenze: FUP, 2014), 266-280 [ISBN 978-88-6655-627-5].
11. “Per una integrazione del Codice diplomatico padovano. Documenti dal Fondo Veneto I dell’Archivio Segreto Vaticano (1166-1183)”, *Scrineum Rivista* 8 (2011), 1-86 [ISBN 978-88-6655-627-5].
12. “Nota sugli antichi possessi dell’arcidiacono veronese Adelberto-Aceli a Nomi e Gardumo (1021, 1028)”, *Studi Trentini. Storia*, 95: 1 (2016), pp. 307-14 [ISSN 2240-0338].

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

Il profilo formativo del candidato è molto apprezzabile. Le sue esperienze di ricerca, svolte per lo più in un ambito internazionale di sicuro prestigio (assegni di ricerca, partecipazione a progetti di ricerca internazionali), sono di livello ottimo e lo inseriscono in pieno nei circuiti internazionali della ricerca. Si segnala in particolare il ruolo di PI in un progetto NextGenEU 2022. A fronte di questo percorso formativo, le attività didattiche appaiono ancora limitate per quantità e intensità, collocandosi a un livello solo discreto.

Nel complesso la produzione scientifica del candidato Stella si caratterizza per buona continuità temporale. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello, con una notevole apertura al contesto internazionale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

La produzione del candidato si dispone attorno a due ambiti tematici e documentari ben distinti: le società rurali venete del pieno medioevo (a partire in particolare dalla documentazione di S. Giorgio in Braida); e la riflessione giuridica sul diritto feudale in area lombarda, veneta e provenzale tra XII e XIII secolo (a partire dai *Libri feudorum*, dalle loro glosse e dai loro commenti). In entrambi gli ambiti i risultati scientifici del candidato appaiono molto buoni, seppure scarsamente correlati tra loro.

Quanto al primo ambito, il lavoro di maggior rilievo è il volume *Ai margini del contado* (n. 2), basato sulla ricchissima documentazione, specialmente duecentesca, relativa a Sabbion (e ad alcune località contermini), una signoria dei canonici di S. Giorgio in Braida. Lo scavo approfondito di questa ricchissima serie documentaria permette di ricostruire un quadro ricco e convincente dei funzionamenti di una società di villaggio pieno medievale, che arricchisce significativamente la nostra conoscenza di un mondo spesso più intravisto che conosciuto. Il quadro ricostruito è nel complesso convincente, anche se forse si sottovaluta la tenuta della signoria ecclesiastica sulla comunità nel pieno Duecento. Come per l'insieme della produzione, anche nella monografia sono più convincenti le analisi prodotte nei singoli capitoli (spec. i capp. I-IV) che lo sforzo di sintesi. Importanti dati sulla vicina comunità di Cologna Veneta, società di villaggio più complessa di Sabbion e segnata dalla concorrenza e compresenza di diversi poteri interni ed esterni, sono messi a sistema con particolare efficacia, in uno degli ultimi saggi del candidato (n. 3), che mi pare davvero molto apprezzabile. Di sicuro interesse è lo studio delle forme di allevamento transumante nelle Valli Veronesi (n. 9) che offre informazioni rilevanti su fenomeni spesso sfuggenti, come la stagionalità degli spostamenti e le costruzioni dei ripari per i pastori. Invece aggiungono poco due più risalenti saggi condotti sempre sulle fonti di S. Giorgio, relativi a interessi veronesi in Trentino (n. 12) e a documenti padovani conservati in quel fondo (n. 11).

Quanto al secondo filone di ricerca, il lavoro più consistente è la traduzione in inglese dei *Libri feudorum*, aperta da un'ampia e aggiornata introduzione (n. 1). La ricerca su questo tema alterna molto apprezzabili indagini documentarie di dettaglio (sui manoscritti e sulla documentazione d'archivio relativa ai loro autori) a tentativi di interpretazione di insieme. Tra i primi si segnalano le ottime analisi sulla tradizione della *Summa feudorum* di Iacopo di Ardizzone (n. 10), messa anche in relazione alla sua attività di giudice (n. 8); e la nuova edizione di un'incompleta *Summa feudorum* (ms di Parma), attribuita dal candidato a *Iacobus Aurelianus* (n. 7). Si tratta di lavori davvero solidi e di sicuro interesse.

Alcuni saggi successivi cercano di riflettere sul rapporto tra pratiche sociali e sviluppo del diritto feudale dotto (nn. 4, 5, 6). Nel farlo si colloca la formazione dei *Libri feudorum* nella pratica di risoluzione dei conflitti intorno ai beni feudali nella Lombardia del secolo XII e nelle aree veneta e francese meridionale del XIII secolo. La formalizzazione del diritto, argomenta il candidato, deriverebbe da un processo di graduale astrazione (a fini pratici più che teorici) delle decisioni maturate sui casi concreti. Se la proposta appare nel complesso condivisibile, resta però poco chiaro quali fossero le "consuetudini" dei feudi, da cui maturarono le soluzioni delle liti poi via via modellizzate, nelle società precedenti allo sviluppo di un diritto feudale dotto; e ancora di più quale fosse il ruolo che i feudi giocavano in quelle società rispetto ad altre forme di negoziazione di beni e diritti. Pienamente condivisibile è l'invito a non limitare la riflessione sul feudo ai livelli più elevati della società, ma a osservarne l'impiego trasversale a beni e diritti di livelli sociali più modesti: una via fondamentale per superare la risalente immagine dei "feudalesimi rustici", effetto secondario, quasi corruzione, di un modello ideale di stampo puramente aristocratico.

La produzione scientifica del candidato è nel complesso più che buona, ottima nelle analisi di dettaglio e negli affondi documentari, anche se un po' limitata quantitativamente e non perfettamente riportata a sintesi. La partecipazione a gruppi di ricerca autorevoli, ma disparati, evidenziata dal CV, pare riflettersi, non del tutto positivamente, nella produzione scientifica che risulta a volte frammentata, evidenziando qualche difficoltà nella ricomposizione di una proposta interpretativa d'insieme.

Commissaria Isabella Lazzarini

Il candidato presenta un curriculum di eccellente livello complessivo, culminato nella posizione di ricercatore a tempo determinato di tipo A (2022) e contraddistinto da una produzione scientifica regolare, che ha condotto a risultati innovativi. L'esposizione scientifica nazionale e internazionale è eccellente, come la partecipazione a progetti di ricerca per lo più internazionali di grande respiro e il riconoscimento (*seal of excellence*) del valore dei progetti di ricerca presentati in ambito europeo; ottima anche la capacità di dirigere in autonomia progetti di ricerca personali (progetto NextGenEU 2022); l'esperienza didattica, soprattutto negli ultimi due anni, è più che buona.

La produzione scientifica del candidato è di qualità ottima; si caratterizza per una continuità più che buona; eccellenti sono le sedi di pubblicazione e di diffusione all'interno della comunità scientifica nazionale e internazionale; le ricerche sono del tutto pertinenti al settore scientifico-disciplinare oggetto della procedura. La partecipazione a convegni nazionali e internazionali è regolare e di ottimo livello. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che

Gli interessi di ricerca del candidato sono organizzati in due filoni principali, d'un lato l'organizzazione e il funzionamento delle società rurali nel medioevo centrale, a partire dall'area veneta e dal caso di studio degli insediamenti dipendenti da S. Giorgio in Braida (Sabbion, Cologna Veneta), testimoniati dalla eccezionale documentazione locale preservata dai canonici), dall'altro il diritto feudale nella sua strutturazione in area lombarda, veneta e provenzale, con un'attenzione particolare ai *Libri feudorum* e alla loro trasmissione. In entrambi i casi i risultati scientifici ottenuti appaiono ottimi, seppure in modi diversi. D'un lato, l'affondo sulle società rurali (come testimoniato dalla monografia *Ai margini del contado*, 2, e dalle pubblicazioni 3, 11, 12) è condotto con finezza e originalità: l'analisi dettagliata delle dinamiche signorili e comunitarie e del loro interagire con i diversi poteri (cittadini ed ecclesiastici) che puntavano a dominare (o a mantenere il controllo) sulla regione arriva a risultati originali e metodologicamente rilevanti per eventuali comparazioni, maturati anche grazie a una ottima familiarità con la storiografia più recente. Si segnala qui per finezza anche il saggio sulla transumanza nel contesto dell'economia signorile (9). Dall'altro, gli studi sul diritto feudale portano il candidato a proporre un'edizione in inglese (di eccellente qualità) dei *Libri feudorum*, preceduta da una importante Introduzione, che punta ad approfondire il testo giuridico con fini analisi storiche e documentarie sulla *traditio* e sull'esperienza intellettuale degli autori. Si tratta dunque in questo caso, come le pubblicazioni correlate (5, 7, 8, 10) dimostrano, di un approccio critico insieme storico-giuridico e storico a un tema di grande rilevanza per gli studi di storia giuridica e politica del medioevo, che porta a risultati originali grazie a ricerche basate su nuova documentazione. Da questo primo nucleo, il candidato apre poi il discorso a una comparazione degli usi di questo strumento normativo in contesti pratici e in regioni diverse, l'area veneta, l'area lombarda e l'area provenzale (4, 6).

La produzione scientifica del candidato è spesso eccellente, anche se i due filoni delle sue ricerche non sono ancora giunti a un incrocio tematico e metodologico che parrebbe alla portata tanto della ricerca, quanto del candidato. La capacità di Stella di confrontarsi con linguaggi testuali e documentari diversi – e lontani, almeno nella storiografia – come le fonti della pratica locale e i testi e i quadri normativi è ottima, affinata nel confronto con una ricerca internazionale di grande respiro, grazie a una esperienza personale diretta.

Commissario Vito Loré

L'itinerario di ricerca del candidato Attilio Stella si è concentrato su due temi principali: lo studio delle strutture sociali, economiche e istituzionali delle campagne venete nei secoli XI-XIII e la formazione del diritto feudale, nei suoi rapporti con la pratica giudiziaria dei secoli XII e XIII. 1 consiste in un'edizione tradotta, commentata e introdotta dei *Libri feudorum*; 7, 8, 10 sono contributi di filologia di testi giuridici, che preparano il terreno a 1. 5 è una sottile riflessione sul carattere normativo della consuetudine nel farsi del diritto feudale, a partire dal pensiero di Jacopo di Ardizzone. Il rapporto fra legge e consuetudine è anche al centro di 4, che affronta il tema attraverso l'analisi della diversificata ricezione dei *Libri feudorum*. In 6 lo studio dei testi giuridici è messo in contesto in una prospettiva interessante e convincente di storia sociale: la pratica ha un ruolo decisivo nella formazione del diritto feudale (feudi e vassalli esistono indipendentemente dalla formalizzazione giuridica), ma a sua volta il diritto feudale ha un ruolo fondamentale nel definire la forma dei rapporti feudali.

Fra gli studi sulle campagne, la monografia (2) è una ricerca ampia, articolata e convincente sulla ricca documentazione relativa alla signoria del monastero veronese di San Giorgio in Braida, a Sabbion e in territori limitrofi, nei secoli XII e XIII. Si segnala, nel volume, l'analisi molto fine dell'antropologia del prelievo signorile e del diverso peso, secondo i casi, dei canoni e degli obblighi bannali. 3 riprende lo studio della medesima area, nella prospettiva del rapporto con i poteri dei comuni di Vicenza, Verona e degli Estensi, mentre 9 è lo studio dell'emersione documentaria a inizio Duecento di pratiche di transumanza sicuramente molto più antiche. I contributi 11 e 12 sono invece centrati sull'edizione e il commento di fonti d'archivio venete.

Nel complesso l'itinerario di ricerca del candidato, capace di muoversi su fonti tipologicamente differenti e su temi di ricerca distinti, con scrupolo filologico e capacità di analisi, ha condotto a ottimi risultati quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico e dimostra un eccellente grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso.

La produzione scientifica del candidato si caratterizza nel suo complesso per un'ottima continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello e caratterizzate da alcune notevoli aperture internazionali. L'attività didattica del candidato è di livello più che buono; ottima l'esperienza di assegni, la partecipazione a convegni e a progetti di ricerca; si segnala un progetto diretto come PI – programma NextGenEU). Il candidato vanta due anni di servizio come RTDA (il terzo è in corso) presso l'Università di Verona.

Giudizio collegiale

Il curriculum formativo del candidato si presenta come di livello **eccellente**, specialmente in ragione della partecipazione a gruppi di ricerca di alto profilo internazionale. Si segnalano, in particolare, il ruolo di PI in un progetto di ricerca NextGenEU 2022 e il servizio di RTDA presso l'Università di Verona.

Più che buona è anche l'attività didattica del candidato, specialmente con riferimento all'ultimo biennio.

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica del candidato è **più che buona** quanto a continuità nel tempo e **ottima** quanto a sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente riconoscibile.

Le ricerche del candidato si muovono in due filoni principali: l'organizzazione e il funzionamento delle società rurali venete nel pieno medioevo; e la strutturazione del diritto feudale in area lombarda, veneta e provenzale tra XII e XIII secolo, considerata anche dal punto di vista dei suoi rapporti con le pratiche giudiziarie.

Per quanto riguarda il primo filone, spicca per rilievo la monografia *Ai margini del contado* (n. 2), costruita sul densissimo archivio della canonica di S. Giorgio di Braida. Una ricchissima documentazione, ben dominata e studiata alla luce della storiografia più aggiornata, permette di ricostruire in un inedito dettaglio la società del villaggio di Sabbion. Ne esce un quadro molto nitido, e di sicuro interesse generale, delle pratiche sociali, politiche ed economiche di una signoria rurale ecclesiastica pieno medievale.

Sfruttando il medesimo bacino documentario, il candidato ha prodotto altri studi volti ora a rendere accessibili fonti ignote (relative agli interessi di S. Giorgio in area trentina, n. 12 e nel Padovano, n. 11), ora a ricostruire quadri storici di sicuro interesse e qualità, come quello relativo all'allevamento transumante nelle Valli Veronesi (n. 9) o quello relativo alla signoria di Cologna Veneta (comunità prossima a Sabbion), osservata innanzitutto nei suoi rapporti con i poteri politici urbani (n. 3).

Il secondo filone di ricerche è centrato sulla formazione del diritto feudale tra XII e XIII secolo. Il contributo più rilevante al riguardo è l'edizione inglese dei *Libri Feudorum*, dotata di un'accurata e importante introduzione (n. 1). Allo stesso ambito problematico rimandano alcune indagini di dettaglio molto apprezzabili, che mettono in luce la capacità del candidato di unire competenze filologiche e giuridiche allo sguardo dello storico. Questi saggi sono dedicati, rispettivamente, a una nuova edizione di una *Summa feudorum* incompleta attribuita da Stella a *Iacobus Aurelianus* (n. 7); all'attività come giudice dell'importante giurista Iacopo di Ardizzone (n. 8); e alla tradizione manoscritta e testuale della *Summa Feudorum* dello stesso Iacopo (n. 10).

A partire da queste indagini puntuali, gli altri saggi presentati alla valutazione riflettono sui rapporti intercorrenti tra pratiche sociali e sviluppo del diritto feudale dotto, allargandosi a una comparazione tra Lombardia, Veneto e Provenza. Il saggio n. 5 colloca Iacopo di Ardizzone nel contesto europeo, con particolare riferimento al

carattere normativo della consuetudine nel farsi del diritto feudale; gli altri due saggi indagano ulteriormente il tema del rapporto consuetudine/diritto (n. 4), con particolare riferimento al ruolo delle concrete pratiche sociali nella formazione del diritto e della retroazione di quest'ultimo sulle pratiche sociali (n. 6).

La produzione scientifica del candidato, nelle sue singole componenti e nell'insieme, è sicuramente di alta qualità, anche se non mostra ancora una capacità di far interagire tra loro i due ambiti di ricerca, ben indagati, giungendo a una sintesi efficace e convincente. In ogni caso, originalità, innovatività, rigore metodologico e aggiornamento scientifico della produzione del candidato sono **ottimi**.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico.

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione la produzione scientifica del candidato si caratterizza per l'**ottima** originalità e innovatività e per l'**ottimo** rigore metodologico; può essere quindi valutata come **ottima**.
2. L'insieme della produzione scientifica del candidato si caratterizza per un'**ottima** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **più che buona** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **ottimo**.
4. L'attività didattica del candidato, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **più che buona**.
5. Si segnalano i seguenti servizi prestati in atenei ed enti di ricerca: due anni di servizio come RTDA presso l'Università di Verona.
6. Il profilo del candidato, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **eccellente**.
7. Si segnalano le seguenti esperienze di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca: responsabilità come PI di un progetto NextGenEU.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo del candidato come **ottimo**.

CANDIDATA: Barbara Visentin.

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

La candidata, formatasi presso l'Università di Salerno (laurea, 1996) e l'Università della Basilicata (*Specializzazione* in Archeologia tardoantica e medioevale, 2001 e Dottorato di ricerca, 2005), è stata borsista per un anno presso i *Monumenta Germaniae Historica* e ha goduto di assegni di ricerca per quattro annualità, tre presso l'Università della Basilicata, uno presso l'Università "Federico II" di Napoli, dove ha usufruito anche di un contratto di ricerca annuale. È autrice di sette monografie (una delle quali in collaborazione), ventinove fra voci di dizionario, articoli in volumi miscellanei e articoli in rivista (cinque dei quali in riviste di fascia A), venti fra recensioni e cronache di convegni. È stata relatrice in quindici convegni, quasi tutti di interesse nazionale.

Attività didattica

Cultrice della materia presso le Università della Basilicata e di Salerno in Storia medievale e in Storia moderna, la candidata è stata in otto occasioni (in tre delle quali all'interno di corsi abilitanti all'insegnamento secondario) docente a contratto di Storia medievale, Storia della chiesa in età medievale e di altre discipline, afferenti al settore oggetto della procedura, presso l'Università della Basilicata. È stata relatrice di diciannove tesi di laurea specialistica; correlatrice di cinque tesi di laurea e cinque di laurea magistrale in Storia medievale, di cinque tesi di laurea specialistica in Storia moderna.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *La nuova Capua longobarda. Identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale*, Piero Lacaita editore, Manduria – Bari - Roma 2012.
2. *Percorsi monastici nel Mezzogiorno medievale. La Congregazione di Cava I*, Analecta Cavensia 6, Badia di Cava, Cava dei Tirreni (SA) 2015.
3. *Percorsi monastici nel Mezzogiorno medievale. La Congregazione di Cava II*, Analecta Cavensia 7, Badia di Cava, Cava dei Tirreni (SA) 2015.
4. *Spazi urbani, signorie monastiche e minoranze etniche nel Mezzogiorno medievale. La chiesa di Santa Maria de Domno a Salerno*, Sant'Egidio del Monte Albino (SA) 2021.
5. *Chiesa, famiglia e corte: espressioni materiali della cultura politica longobarda in The Medieval Household in Christian Europe, c. 850-c. 1550: Managing Power*,

Wealth, and the Body, edited by C. Beattie, A. Maslakovich and S. Rees Jones, Bruxelles: Brepols 2003, pp. 35-51.

6. *Dal basso Lazio medievale e oltre: le Celle Capuane di San Vincenzo al Volturno e di San Benedetto di Montecassino* in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXII, pp. 39-65.

7. *Poteri territoriali e affermazioni monastiche tra XI e XIII secolo: il dominatus loci di Capaccio e la SS. Trinità di Cava* in «Rassegna Storica Salernitana» 57, (giugno 2012), pp. 45-78.

8. *Identità signorili e sistemi di gestione tra IX e XII secolo. Il castrum Iufuni e la SS. Trinità di Cava* in «Archivio Normanno-Svevo» 3 (2011/2012), pp. 33-57.

9. *Monaci, potere, società e popolo a Capua (secc. X-XII)* in «Nuova Rivista Storica» XCVII (settembre-dicembre 2013), fasc. III, pp. 721-756.

10. *Il monachesimo dei grandi spazi aperti. I Cavensi in Lucania, Puglia e Calabria (secc. XI-XII)* in Atti del Convegno Internazionale di Studi *Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava e le sue dipendenze nel Mezzogiorno dei secoli XI-XII* - Badia di Cava dei Tirreni (SA), 15-17 settembre 2011, SISMEL, edizioni del Galluzzo, Firenze 2013, pp. 135-155.

11. *Ethnos e territorio nel Mezzogiorno altomedievale. Capua tra cultura politica e cultura dell'identità* in Atti del Convegno Internazionale di Studi *Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo*, Cimitile - S. Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013, a cura di C. Ebanista e M. Röttili, Napoli 2016, pp. 157-167.

12. *Politica, economia e società nel Mezzogiorno (secc. X-XIII). La chiesa perduta di Santa Maria de Domno a Salerno* in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» anno LXXIV – n. 2 (luglio-dicembre 2020), pp. 355-380.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

La candidata si è formata presso le Università di Salerno (laurea) e della Basilicata (dottorato). Presso questa università ha goduto di due assegni di ricerca, intervallati da due assegni di ricerca presso l'Università di Napoli Federico II. Ha inoltre svolto un periodo di studio all'estero a Monaco di Baviera, presso i MGH. Le esperienze di ricerca si sono svolte innanzitutto in ambito nazionale. Le partecipazioni a convegni disegnano il profilo di una studiosa attiva, in primo luogo, in ambito nazionale e spesso solo locale. Non si segnalano significative esperienze di coordinamento di attività di ricerca.

Eccellenti sono le esperienze didattiche della candidata, maturate tutte presso l'Università della Basilicata: si tratta di un notevole numero di insegnamenti a contratto nell'ambito della *Storia medievale* e della *Storia della chiesa medievale*; si segnala inoltre il consistentissimo numero di tesi seguite dalla candidata come relatrice (19) o correlatrice.

La candidata è autrice di 7 monografie (una delle quali in collaborazione), 29 fra voci di dizionari, articoli in volumi miscelanei e articoli in rivista (5 soli dei quali in

riviste di fascia A), oltre a un certo numero di recensioni e cronache di convegni. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile. La produzione scientifica di Visentin evidenzia buona continuità nel tempo, ma limitata proiezione internazionale. Ne emerge un profilo di una studiosa molto attiva, ma solo parzialmente inserita nel dibattito internazionale.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Gli studi della candidata hanno preso le mosse dalla storia degli insediamenti e del territorio (n. 5) per concentrarsi poi sulle istituzioni ecclesiastiche e monastiche del Mezzogiorno longobardo tra IX e XII secolo, con particolare attenzione per Capua e Salerno. Gli esiti più consistenti di queste ricerche sono quattro monografie (nn. 1, 2, 3, 4). La prima, dedicata a Capua, raccoglie e sistematizza precedenti studi sull'insediamento longobardo a Capua, sulla morfologia urbana altomedievale e sulle presenze vulturnensi e cassinesi in città (nn. 5, 6, 9, 11). Questi studi solo occasionalmente si allargano al periodo normanno (n. 9). Le monografie nn. 2 e 3 (in realtà uno studio in due volumi) mappano puntualmente le dipendenze cavensi nel Mezzogiorno e si accompagnano a lavori più particolarmente interessati all'area più prossima a Salerno, investita dall'espansione patrimoniale del monastero della Trinità di Cava (nn. 7, 8, 10). La monografia n. 4 studia la storia di Santa Maria *de domno*, ente di fondazione principesca nato nel secolo X e poi divenuto dipendenza cavense. Allo stesso ente è dedicato anche il saggio n. 12. La produzione scientifica della candidata, seppur molto ampia, si caratterizza per una forte compattezza e una certa ripetitività che giunge fino alla piena ripresa (p.es. alcune pagine dei saggi nn. 9 e 11, rispettivamente pp. 735-36 e pp. 164-65, si ripetono quasi *verbatim*).

Gli studi presentati dalla candidata per la valutazione disegnano il profilo di una studiosa impegnata in un coerente itinerario di ricerca, basato su una prospettiva territoriale, condotto con impegno e discrete capacità analitiche. L'apporto più consistente è costituito dagli studi, e in particolare dalle monografie, che hanno indagato il bacino documentario della S. Trinità di Cava, che la studiosa ha percorso con attenzione attraverso uno scavo del materiale archivistico inedito. Visentin arricchisce così le conoscenze sulle chiese dipendenti dalla S. Trinità di Cava, con importanti novità soprattutto sulla loro storia basso medievale.

La produzione scientifica della candidata ha solo una discreta capacità di inserirsi nel dibattito storiografico generale, con un'attenzione prevalente per la storiografia italiana e può essere ritenuta buona per originalità, innovatività e rigore metodologico. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di buon livello.

Commissaria Isabella Lazzarini

Il profilo scientifico di Barbara Visentin si delinea secondo un tragitto che dalla storia degli insediamenti urbani e rurali (con un'attenzione spiccata al loro profilo archeologico e al sovrapporsi delle stratificazioni monumentali, attenzione maturata anche attraverso una specializzazione in *Archeologia tardoantica e medievale* all'Università della Basilicata) giunge all'analisi delle interazioni tra le grandi istituzioni monastiche meridionali tra l'età longobarda e i secoli XII e XIII e le forme del potere signorile e regio, con un interesse specifico all'area capuana e all'abbazia di Cava dei Tirreni e le sue dipendenze. Tali esperienze di ricerca sono maturate in una serie di assegni di ricerca (presso le Università della Basilicata e "Federico II" di Napoli) e un periodo di ricerca all'estero, a Monaco presso gli MGH.

L'esperienza didattica della candidata è molto ampia, tanto come contratti su diversi insegnamenti, quanto come relazione e correlazione di tesi di triennale e magistrale presso l'Università della Basilicata.

La produzione scientifica è continua nel tempo: l'intensità è ottima per le monografie, ma decrescente tra i saggi (buona) e soprattutto gli articoli di rivista (solo sufficiente, in particolare per le pubblicazioni in riviste di fascia A). Il profilo scientifico che ne deriva è sicuramente un buon profilo complessivo, anche se di respiro solo parzialmente internazionale.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che

Le ricerche della candidata partono dai due filoni di interesse relativi alla storia degli insediamenti d'età longobarda e della presenza sul territorio in particolare della signoria ecclesiastica cavense (cui la candidata ha dedicato le monografie 1-4). La monografia dedicata a Capua (1) e gli studi successivi di interesse direttamente capuano (9, 11) e sulle dipendenze volturnensi e cassinesi in città (5, 6), coniugano felicemente l'attenzione alla ricostruzione archeologica e insediativa e l'interesse per le vicende del potere politico e delle grandi istituzioni ecclesiastiche, che modellarono questi sviluppi. L'interesse per Cava dei Tirreni e le sue dipendenze, che dà origine alle monografie 2 e 3 (due volumi di un coerente percorso analitico) e ai saggi 'salernitani' (7, 8, 10), rappresenta un minuzioso contributo allo studio della penetrazione territoriale di un grande ente monastico altomedievale e mette a disposizione degli studiosi una importante massa di dati, sinteticamente organizzati e sistematizzati. La quarta monografia (4) si occupa, secondo questi filoni interpretativi, di un altro ente ecclesiastico confluito nell'orbita cavense, il salernitano S. Maria *de domno*, di fondazione principesca, e le dinamiche che la sua fondazione e la sua esistenza crearono nel contesto della città.

Gli studi presentati alla valutazione dimostrano l'analiticità delle ricerche della candidata, la sua capacità a raccogliere e sistematizzare dati archeologici e storici diversi su cronologie anche lunghe e l'attenzione allo scavo archivistico in un contesto territoriale dato. Il quadro storiografico di riferimento e la disseminazione restano soprattutto italiani: le sedi editoriali sono di buon livello. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il

quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile.

Considerati tutti i parametri, dal percorso formativo all'esperienza scientifica e didattica, nel complesso il profilo che risulta è quello di una buona candidata.

Commissario Vito Loré

Dopo una prima stagione, dedicata alla storia degli insediamenti e del territorio, gli studi di Barbara Visentin si sono concentrati sulle istituzioni ecclesiastiche e monastiche dei secoli IX-XII, con particolare riguardo a Capua, Salerno e all'insieme del Mezzogiorno di tradizione longobarda. Ne sono principale espressione le monografie (1-4). Di esse, la prima raccoglie e dà forma sistematica a una serie di studi sull'insediamento longobardo a Capua, sulla morfologia urbana altomedievale e sulle presenze vulturnensi e cassinesi in città (5, 6, 9, 11, in 9 l'indagine si estende all'età normanna); la seconda e la terza (in realtà un'opera unica, in due volumi) si concentrano sulle dipendenze cavensi nel Mezzogiorno e sono accompagnate da lavori specificamente dedicati a territori vicini a Salerno, investiti dall'affermazione della Trinità di Cava (7, 8, 10); la quarta esamina le vicende di una fondazione principesca di X secolo, Santa Maria *de domno*, a Salerno, divenuta anch'essa dipendenza cavense (vedi anche 12).

Dagli studi di Visentin emerge il profilo di una studiosa impegnata in un itinerario di ricerca basato su una prospettiva territoriale, perseguita con coerenza e impegno; l'apporto più innovativo degli studi di Visentin proviene soprattutto dalle monografie di ambito cavense, in cui la studiosa ha messo a frutto la conoscenza diretta di un ampio materiale archivistico inedito, arricchendo così le nostre conoscenze sulle chiese dipendenti dalla Trinità, in particolare sulla loro fase tardomedievale, spesso poco indagata. Nel complesso l'itinerario di ricerca della candidata ha condotto a buoni risultati quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico, dimostrando un buon grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, con attenzione prevalente per la storiografia italiana.

La produzione scientifica della candidata si caratterizza nel suo complesso per una discreta continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di buon livello. L'attività didattica della candidata è di ottimo livello; buona la sua esperienza di assegni e contratti di ricerca, discreta la sua attività convegnistica, limitata la partecipazione a progetti di ricerca.

Giudizio collegiale

Il curriculum formativo della candidata si presenta come di livello **più che buono**, in ragione delle quattro annualità di assegni, cui si aggiungono un anno di contratto di

ricerca, un soggiorno di studio presso gli MGH e la partecipazione a un buon numero di convegni, per lo più nazionali.

Eccellente è anche l'attività didattica della candidata, maturata nelle Università della Basilicata (otto docenze a contratto e numerose tesi di laurea seguite presso l'Università della Basilicata).

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica della candidata è **buona** per continuità nel tempo, sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente riconoscibile.

Dopo una prima stagione, dedicata alla storia degli insediamenti e del territorio, gli interessi di ricerca della candidata si sono indirizzati sulle istituzioni ecclesiastiche e monastiche dei secoli IX-XII, con specifica attenzione a Capua, a Salerno e all'insieme del Mezzogiorno di tradizione longobarda. Anche in questa seconda fase rimane comunque costante l'attenzione al dato archeologico e insediativo, come espressione e fondamentale elemento di contesto per la ricostruzione della storia politica e delle istituzioni ecclesiastiche. La prima monografia (1) raccoglie (talvolta riprendendoli molto da vicino) una serie di studi sull'insediamento longobardo a Capua, sulla morfologia urbana altomedievale e sulle presenze vulturnensi e cassinesi in città (5, 6, 11, 9; quest'ultimo contributo si spinge fino all'età normanna). 2 e 3 (un'opera unica, in due volumi) costituiscono un censimento sistematico e analitico delle dipendenze cavensi nel Mezzogiorno e sono accompagnati da lavori dedicati a territori vicini a Salerno, investiti dall'affermazione della Trinità di Cava (7, 8, 10). La monografia 4 esamina le vicende di una fondazione principesca salernitana di X secolo, Santa Maria *de domno*, divenuta anch'essa dipendenza cavense (vedi anche 12), e i suoi effetti sul tessuto sociale e insediativo della città.

Dagli studi di Visentin emerge il profilo di una studiosa impegnata in un itinerario di storia territoriale, perseguito con coerenza e impegno; l'apporto più innovativo delle sue ricerche proviene soprattutto dalle monografie di ambito cavense, in cui la studiosa ha messo a frutto la conoscenza diretta di un materiale archivistico abbondantissimo e in larga parte inedito. Si tratta di un contributo alla conoscenza dell'espansione territoriale di un grande ente monastico, in cui si porta analiticamente a disposizione degli studiosi una consistente quantità di dati, relativi alle dipendenze della Trinità di Cava, spesso poco indagate, in particolare nella loro fase tardomedievale. Nel complesso l'itinerario di ricerca della candidata ha condotto a buoni risultati quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico, dimostrando un buon grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, con attenzione prevalente centrata sulla storiografia italiana.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico.

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione la produzione scientifica della candidata si caratterizza per la buona originalità e innovatività e per il buon rigore metodologico; può essere quindi valutata come **buona**.
2. L'insieme della produzione scientifica della candidata si caratterizza per una **buona** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **buona** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **buono**.
4. L'attività didattica della candidata, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **eccellente**.
5. Non si segnalano servizi prestati in atenei ed enti di ricerca.
6. Il profilo della candidata, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **più che buono**.
7. Non si segnalano di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca.
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo della candidata come **buono**.

CANDIDATO: Lidia Luisa Zanetti Domingues

Note generali

Dalla documentazione presentata si evince, tra l'altro, che:

Notizie biografiche

La candidata, formatasi presso l'Università di Milano (laurea triennale) e la University of Oxford (laurea magistrale e dottorato di ricerca), è stata "Past & Present Fellow" e "Marie Skłodowska-Curie Fellow", rispettivamente per due anni e per undici mesi; ha ottenuto la qualifica all'insegnamento universitario nei Paesi Bassi e nel Regno Unito (due), dove ha anche ottenuto la qualifica a seguire tesi di dottorato. È stata Assistant Professor in Medieval History presso la Vrije Universiteit Amsterdam dall'agosto 2022 all'agosto 2023; in quel periodo è stata membro dell'Education and Research Committee della Dutch National Research School for Medieval Studies; dal settembre 2023 è Lecturer in Medieval History presso l'Università di Sheffield. È membro della Royal Historical Society. È stata responsabile di un progetto di ricerca presso l'Università di Milano ("Costituire un polo di eccellenza sulla storia delle emozioni"). Ha partecipato a due progetti di ricerca internazionali: "Des ferveurs religieuses aux émotions collectives au Moyen Âge central" presso l'Université du Québec (gennaio-marzo 2020) e "Jurisdiction, Legal Community, and Political Discourse in Medieval Europe, 1050-1250", all'Università di Sheffield (2019-2023). È stata visiting professor presso il "Nederlands Interuniversitair Kunstgeschiedenis Instituut, Firenze". Ha partecipato a sei convegni di interesse nazionale e ventuno convegni di interesse internazionale. Fa parte del comitato scientifico di quattro riviste (in Italia e nel Regno Unito). È autrice di una monografia, di nove articoli in rivista (di cui due in corso di stampa, due in collaborazione, sei in riviste di fascia A), dodici fra articoli in volume (di cui uno in collaborazione) e voci di enciclopedia.

Attività didattica

L'attività didattica della candidata è ricca e articolata: è stata componente delle commissioni d'esame per Storia medievale presso l'Università di Milano; presso la University of Sheffield, in qualità di lecturer, la candidata è stata titolare di un corso per studenti di laurea triennale (ottantotto ore) e cotitolare di un corso per laurea magistrale (dieci ore), congruenti con il settore oggetto del bando, titolare di due corsi per studenti della triennale di Storia della storiografia (dodici e ventiquattro ore), di un corso per studenti della triennale di Metodologia della ricerca storica (ventiquattro ore) e di due corsi per studenti della triennale di Public History (dodici ore ciascuno); presso la University of Georgia, Athens (USA), ha collaborato a due corsi, congruenti con il settore oggetto del bando (dieci ore di lezione in entrambi i casi); presso la Vrije Universiteit Amsterdam ha tenuto un corso per studenti di triennale congruente con il settore oggetto del bando (dodici ore), uno parzialmente coerente con il settore (quarantotto ore) e collaborato con diciotto ore ad altro corso, parzialmente coerente

con il settore; presso l'Università degli Studi di Milano ha tenuto un corso di didattica dottorale, coerente con il settore (dieci ore).

È stata relatrice di tre tesi di laurea specialistica e di sedici tesi di laurea triennale.

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

1. *Confession and Criminal Justice in Late Medieval Italy. Siena, ca. 1260-1330*. Oxford University Press, Oxford Historical Monographs, 2021.
2. “L’adultère dans l’Italie du bas Moyen Âge (XIIIe-XIVe siècles): un crime de femmes?”. *Mélanges de l’École Française de Rome – Moyen Âge* 2025/1, in corso di stampa.
3. “What Rights for Criminals Condemned to Death? Jurisdictional Dialogue and Clash Between Religious and Secular Authorities, c. 1250-1320”. *The Journal of Legal History* 2025/1, (in corso di stampa).
4. “Il rogo o la forca? Punizioni capitali “di genere” e violenza femminile nei secoli XIII-XIV”. *Società e storia* 182 (2023), p. 699-722, ISSN: 0391-6987, doi: <https://doi.org/10.3280/SS2023-182002>.
5. “Carestia, maltempo e alleanze politiche: Siena e Manfredi di Sicilia fra 1257 e 1260”. *Studi di storia medioevale e di diplomazia* (2022), p. 95-108.
6. “Rituali di liberazione dei prigionieri nell’Italia del Duecento: Il caso toscano tra diritto e religione”. *Archivio Storico Italiano*, vol. 179 (2021), p. 221-257.
7. “Penitential themes in 14th-century Sienese petitions for amnesty: How can they contribute to the debate on the 'voices' of medieval court records?”. *Open Library of Humanities*, vol. 5 (2019), p. 1-30.
8. “Emozioni e desiderio di vendetta e di pacificazione a partire dal caso dei comuni italiani (circa 1250-1350)”. In: (a cura di) A. Paravicini Bagliani, P. Silanos, *Images of Desire in the Mediterranean World*, Firenze: SISMED-Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 315-335.
9. “Un’etica della «povertà laboriosa» nell’Italia tardomedievale: la vita di Pietro Pettinaio, terziario francescano senese (m. 1289)”. In: (a cura di): P. Benito i Monclús, L. Feller, S. Carocci, *Économies de la pauvreté au Moyen Âge en Europe méditerranéenne (IXe-XVe siècle)*. Madrid: Collection de la Casa de Velázquez, vol. 194 (2023), p. 313-323.
10. “Il bosco e i suoi significati nella predicazione dell’età di Dante”. In: (a cura di) P. Grillo, *Selve oscure e alberi strani. I boschi nell’età di Dante*, Roma: Viella, 2022, pp. 41-56.
11. “Foules émues au pied de l’échafaud l’Italie communale des XIIIe et XIVe siècles”. In: (a cura di): Boquet D; Nagy P; Zanetti Domingues L, *Emporté par la foule. Histoire des émotions collectives: épistémologie, émergences, expériences*, p. 307-326, Paris: Éditions Garnier - Classiques Garnier, 2022.
12. “Rappresentazione e autorappresentazione della povertà femminile nelle suppliche giudiziarie a Siena a inizio Trecento”. In: (a cura di): L. Feller; P. Grillo; M. Moglia, *Donne e povertà nell’Europa mediterranea medievale.*, p. 97-115, Roma: Viella, 2021.

Giudizi individuali

Commissario Simone Maria Collavini

Il profilo formativo della candidata è decisamente apprezzabile e si è svolto in un contesto internazionale e di prestigio. Dopo una breve esperienza di ricerca presso l'Università di Milano, la carriera della candidata si è svolta all'estero con posizioni di insegnamento presso l'Università di Amsterdam (Assistant Professor) e Sheffield (Lecturer), senza che un'intensa e molto significativa attività di insegnamento ne rallentasse le attività di ricerca.

Nel complesso la produzione scientifica della candidata si caratterizza per una più che buona continuità temporale. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello, con una notevole apertura al contesto internazionale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che:

Le ricerche della candidata si sono mosse a partire da un'ampia indagine relativa alla giustizia criminale a Siena tra Due e Trecento, il cui esito principale è l'ottima monografia pubblicata nel 2021 (n. 1). Essa è affiancata da saggi preparatori di più che buona qualità (nn. 7 e 6) o da ampliamenti e approfondimenti di tematiche già accennate nella monografia, tutti particolarmente apprezzabili, come i saggi dedicati alla pena capitale, alle sue funzioni e alle reazioni emotive di fronte a essa (nn. 11 e 4) o quello concentrato sulle pene per il reato di adulterio (n. 2).

In un panorama di studi assai ampio e articolato, la proposta di Zanetti Domingues, che va ben oltre il concreto caso di studio, è quella di valorizzare, accanto ai concorrenti modelli della "vendetta" e della "difesa del bene comune" / "ordine pubblico", un terzo modello di riferimento nell'esercizio della giustizia criminale nella matura età comunale: quello della "spiritualità penitenziale". La proposta, che mi pare convincentemente dimostrata, è portata avanti ricorrendo innanzitutto ai testi agiografici e alla predicazione senese del periodo. I modelli elaborati in questi testi sono messi con efficacia a confronto con i testi normativi (innanzitutto gli statuti) e con quelli della pratica (soprattutto i dibattiti del Consiglio Generale e alcuni registri di condanne e amnistie studiati a campione). L'analisi è molto convincente sul piano dei modelli culturali e ideologici e in particolare nel dimostrare l'interazione e la compresenza (non solo a Siena, ma anche nei singoli individui) dei diversi modelli di giustizia criminale. Meno persuasiva, anche per una base di dati un po' limitata, risulta l'analisi delle pratiche concrete della giustizia criminale. Molto apprezzabili sono l'apertura alla storiografia internazionale e alle scienze sociali, applicate con efficacia anche a temi di frontiera quali la storia delle emozioni.

A partire da questo ambito tematico (e spesso dallo stesso bacino documentario) la produzione della candidata si è ulteriormente allargata, evidenziando sempre indubbie capacità. Il saggio n. 2 analizza la povertà femminile a partire dalle suppliche giudiziarie senesi; il saggio n. 9 si sofferma sull'elaborazione di una "etica della povertà laboriosa" nella *Vita* di Pietro Pettinaio; il saggio n. 3 affronta il tema delle richieste di assistenza spirituale per i condannati a morte.

Altri saggi, dagli esiti più o meno convincenti, aprono nuovi cantieri di indagine, come quello dedicato all'immagine del bosco nella predicazione senese tra Due e Trecento (n. 10); o quello dedicato agli effetti di una crisi climatica di metà Duecento sulla politica del comune di Siena (n. 5), a mio parere il meno convincente dei contributi presentati per la valutazione.

La produzione scientifica della candidata si fa particolarmente apprezzare per la connessione alla storiografia internazionale e l'ampia riflessione che coinvolge le scienze sociali; il trattamento delle fonti è più che buono, anche se la candidata mostra maggior confidenza con i testi narrativi che con le fonti documentarie. I prodotti presentati disegnano il profilo di una studiosa già matura, nonostante la giovane età, dotata di chiare qualità e ben inserita nel dibattito scientifico internazionale, anche se talora, quando si allontana dai temi più famigliari, emerge qualche incertezza (p.es. nella caratterizzazione del mondo maremmano basso medievale). Date le qualità e le competenze già evidenziate dalla candidata si desidererebbe un lavoro più approfondito sulle fonti, e in particolare sulla documentazione di archivio, che superi la riflessione qualitativa su basi di dati solo campionarie. In ogni caso, la produzione scientifica di Zanetti Domingues può essere ritenuta ottima, per lucidità delle analisi, inserimento nel dibattito storiografico internazionale e capacità di padroneggiare gli spunti offerti dalle scienze sociali. La collocazione delle pubblicazioni è ottima.

Commissaria Isabella Lazzarini

Il profilo della candidata dimostra un eccellente percorso di formazione internazionale, che ha determinato le sue esperienze tanto scientifiche, quanto didattiche, in particolare nel Regno Unito (laurea magistrale e dottorato a Oxford e assunzione come Lecturer a Sheffield), ma anche in Europa (come Assistant Professor alla Vrije Universiteit di Amsterdam). Le ampie e articolate esperienze didattiche della candidata, per periodi più brevi, si sono anche espletate negli Stati Uniti (Athens, Georgia) e, come didatta dottorale, in Italia (Milano). L'attività di ricerca corrisponde al pregevole livello internazionale della carriera accademica, grazie alla partecipazione e alla direzione di progetti che denotano la sua capacità di lavorare in *équipe* a livello nazionale e soprattutto internazionale e alla partecipazione e co-organizzazione di convegni nazionali e internazionali.

La produzione scientifica della Zanetti si caratterizza nel complesso per continuità più che buona, ottima per i saggi in volume. Le sedi di pubblicazione, tanto nazionali quanto internazionali sono prestigiose e tali da garantire la diffusione delle ricerche della candidata nella comunità scientifica di riferimento (si segnala che due

delle ricerche presentate a valutazione sono in corso di stampa). Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile.

Dalla lettura dei lavori scientifici presentati si desume che

Il nucleo della ricerca della candidata è incentrato sulla giustizia criminale a Siena tra Duecento e Trecento, confluito nell'ottima monografia presentata (1) e analizzato e interpretato da diverse prospettive. La ricerca della candidata, infatti, affronta il nodo relativo alla violenza nelle città a partire non soltanto dalla ricostruzione degli aspetti giudiziari e istituzionali della questione, legati alla retribuzione del reato per sanare il *vulnus* della violenza al tessuto sociale, o alla negoziazione politica, ma anche considerando nella sua complessità gli aspetti di reintegrazione morale connessi con la pena, riuscendo con finezza e originalità d'un lato a tenere insieme e fare interagire una serie assai diversificata di fonti (documentarie, trattatistiche, giuridiche, agiografiche, sermoni), dall'altro a incrociare e connettere filoni storiografici diversi e risalenti. L'originalità dell'impostazione è dunque quella di fare emergere in modo convincente la coesistenza di un discorso penitenziale sulla giustizia criminale insieme con quelli, già noti e studiati, basati sulla vendetta o sull'ordine pubblico. Il caso di studio di Siena – al centro di queste ricerche – si presta particolarmente bene per condurre questa indagine grazie alla ricchezza delle sue fonti in tutte queste direzioni, anche se sarebbe auspicabile un ampliamento dei casi di studio, soprattutto per quel che riguarda le fonti documentarie.

A partire da questo snodo tematico centrale, la ricerca della candidata ha portato a interrogare le fonti tardocomunali di cui si occupa in rapporto ad altri filoni di ricerca, come la storia delle emozioni, campo complesso e in crescita. Grazie alle aperture metodologiche che le vengono anche dalla frequentazione intellettuale con gli studiosi di punta di questo filone di studi, la candidata porta al campo della storia delle emozioni il contributo di mettere in dialogo questi studi con le fonti giudiziarie e giuridiche e con l'attività di corti giudicanti tanto laiche quanto ecclesiastiche, fornendo in tal modo contestualizzazioni pregevoli (3, 6, 8, 11). Un altro aspetto di questo allargamento dell'indagine è rappresentato dalla prospettiva di genere, che pure viene calata nel contesto del giudizio e della pena nei casi di violenza (2) e della povertà (12). Attenzione particolare è stata poi data al tema della povertà in generale, a cavallo una volta di più tra modelli agiografici, diritto e giustizia (9).

I punti di forza delle ottime ricerche della candidata, così come testimoniato in particolare dalle pubblicazioni presentate, sono dunque d'un lato l'originalità e la sistematicità con cui un tema noto e importante come la violenza nelle città tardo medievali viene analizzato incrociando fonti anche molto diverse tra loro (e la storiografia spesso imponente che le accompagna) e dall'altro la capacità di connettere in modo fecondo campi di ricerca e spunti metodologici diversi e di respiro internazionale in un'analisi coerente e innovativa. Il profilo di Zanetti si

caratterizza dunque, nonostante la giovane età, sia per la maturità scientifica sia per il respiro internazionale del suo percorso.

Commissario Vito Loré

Partendo dalla documentazione senese tardomedievale, che costituisce il fulcro delle sue ricerche, la candidata Lidia Luisa Zanetti Domingues ha raggiunto risultati notevoli, che vanno al di là del caso specifico preso in esame e assumono rilievo più generale nel dibattito in corso sulle forme della giustizia e della società del basso medioevo, ricorrendo in modo efficace anche ai metodi della storia di genere e della storia delle emozioni. A partire da fonti agiografiche (analizzate anche in 9), omiletiche, giuridiche e processuali, la monografia (1) mostra come a Siena, nel XIII e nella prima metà del XIV secolo, vari discorsi (della vendetta, del perdono, della giustizia) convivessero ed entrassero in una complessa dialettica a proposito della violenza e della sua gestione, espressa in primo luogo dalle forme della giustizia criminale. L'idea di vendetta era trasversale ai gruppi sociali, ma era comunque operante anche nella pratica di amministrazione della giustizia, dove persisteva l'idea che risarcire il torto subito fosse necessario a estinguere le emozioni causate dall'offesa patita, premessa necessaria al raggiungimento della pace (8). Per altri aspetti, una visione ispirata alla religiosità penitenziale influì in modo non esteriore sulla giustizia, ampliando il terreno riservato alla concessione della grazia, che divenne più frequente e ritualizzata, per esempio nella pratica del rilascio dei prigionieri (analizzata brillantemente in comparazione con altri casi toscani in 6), ma anche incidendo sul modo di presentarsi dei colpevoli e sull'attitudine dei giudici, o della popolazione, come emerge con chiarezza dall'analisi delle suppliche (7, 12) e di alcuni episodi ben documentati di condanne a morte (11). Spesso la clemenza non prevaleva nei confronti dei condannati a morte, nonostante le emozioni della folla, sensibile a comportamenti ispirati da una religiosità penitenziale (11); invece il dibattito sul trattamento spirituale da riservare ai condannati era espressione del confine, in corso di ridefinizione nel basso medioevo, fra *Ecclesia* e corpo politico (3). Una prospettiva di genere guida alcune indagini sulla condanna di reati commessi da donne (2, 4), in cui la candidata valuta in modo convincente il peso che, di volta in volta, avevano le tradizioni giuridiche, le pratiche giudiziarie e il contesto sociale nel determinare la maggiore o minore incidenza di alcuni reati femminili nella documentazione. Il contributo 10 e il 5 rappresentano due incursioni nel campo della storia del paesaggio e dell'ambiente: il primo è una variazione su temi della predicazione, visti in una prospettiva di percezione diffusa del paesaggio, il 10 analizza la reazione di Siena alla carestia messa in relazione con l'eruzione del vulcano Samalas.

L'itinerario di studio della candidata, articolato e complesso, ha raggiunto ottimi risultati quanto a originalità, innovatività e rigore metodologico e dimostra un eccellente grado di aggiornamento rispetto alla ricerca in corso, con un'apprezzabile apertura interdisciplinare.

La produzione scientifica della candidata si caratterizza nel suo complesso per una buona continuità temporale. Nelle pubblicazioni presentate in valutazione, tutte congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente enucleabile. Le sedi editoriali e la diffusione all'interno della comunità scientifica sono di ottimo livello e caratterizzate da alcune notevoli aperture internazionali. L'attività didattica della candidata è di eccellente livello, come pure l'esperienza di assegni e di attività di ricerca, testimoniata, oltre che dalle partecipazioni a convegni, dalla "Past & Present" fellowship, dalla "Marie Skłodowska-Curie" fellowship, dalla responsabilità di un progetto di ricerca presso l'Università di Milano. La candidata vanta due anni di servizio (il terzo è in corso) presso le università di Amsterdam e di Sheffield ed è stata per un anno membro dell'"Education and Research Committee, Dutch National Research School for Medieval Studies".

Giudizio collegiale

Il curriculum formativo della candidata si presenta di livello **eccellente**, specialmente in ragione della formazione e professionalizzazione internazionale e della partecipazione a gruppi di ricerca di alto profilo internazionale. Si segnalano, in particolare, le numerose borse di ricerca ottenute (nel Regno Unito, nei Paesi Bassi, in Canada) e il ruolo di Lecturer all'Università di Sheffield.

Eccellente è anche l'attività didattica della candidata, svolta per lo più in ambito internazionale.

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica della candidata è **più che buona** quanto a continuità nel tempo e **ottima** quanto a sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica nazionale e internazionale.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale della candidata è sempre chiaramente riconoscibile.

La produzione scientifica della candidata, a partire dal nucleo iniziale incentrato sulla giustizia criminale a Siena tra Duecento e Trecento, culminate nell'eccellente monografia del 2021 (I), ha poi affiancato a questa ricerca centrale una serie di saggi di ottima qualità. Il contributo più originale della monografia è l'introduzione del modello della "spiritualità penitenziale" come chiave interpretativa della giustizia criminale d'età comunale, accanto alle modalità, già note e studiate, della vendetta e della difesa dell'ordine pubblico. Nel condurre queste ricerche, la candidata utilizza con efficacia una vasta gamma di fonti (agiografiche, normative, documentarie, i testi della predicazione), riuscendo a considerare nella loro complessità gli aspetti di reintegrazione morale connessi con la pena giudiziaria. Il caso di studio di Siena – al centro di queste ricerche – si presta particolarmente bene per condurre questa indagine grazie alla ricchezza delle sue fonti, anche se la candidata mostra maggior confidenza con i testi narrativi che con le fonti documentarie.

Le sue ricerche, a partire dal caso senese, si estendono anche ad ambiti collaterali ma coerenti con l'asse principale della ricerca, come la storia delle emozioni

(condotta con particolare consapevolezza metodologica soprattutto nei saggi 8 e 11: l'interesse alla storia delle emozioni non è episodico nelle ricerche della candidata, soprattutto grazie al periodo trascorso in Canada), l'assistenza ai condannati, la predicazione. Si segnala anche un interesse originale per la prospettiva di genere, che viene calata nel contesto del giudizio e della pena nei casi di violenza (2) e della povertà (12). Gli affondi sulla storia dell'ambiente (10) e del clima (5) rappresentano una linea di ricerca in parte diversa, con risultati non sempre convincenti.

Le ricerche della candidata rivelano originalità d'approccio, la capacità di incrociare fonti e storiografie diverse e una notevole apertura alla storiografia internazionale e agli incroci multidisciplinari. Nel complesso, la sua produzione scientifica può considerarsi ottima.

La commissione, ai fini della redazione dei giudizi comparativi sui singoli candidati, esprime il seguente giudizio complessivo sintetico.

1. In base alle pubblicazioni sottoposte a valutazione la produzione scientifica della candidata si caratterizza per originalità e innovatività **ottime** e per un **più che buon** rigore metodologico; può essere quindi valutata come **ottima**.
2. L'insieme della produzione scientifica della candidata si caratterizza per un'**eccellente** qualità delle sedi editoriali di pubblicazione e della sua diffusione all'interno della comunità scientifica.
3. La continuità temporale della produzione scientifica è **più che buona** e il suo grado di aggiornamento rispetto alla ricerca nell'ambito disciplinare è **ottima**.
4. L'attività didattica della candidata, con particolare riferimento alla didattica universitaria, è **eccellente**.
5. Si segnalano i seguenti servizi prestati in atenei ed enti di ricerca: un anno di servizio come Assistant Professor presso la Vrije Universiteit Amsterdam; dal settembre 2023 è Lecturer in Medieval History presso l'Università di Sheffield.
6. Il profilo della candidata, per quanto riguarda le attività di ricerca (ivi compresi assegni, contratti, borse ecc.) svolte presso università e altri centri di ricerca, pubblici e privati, è complessivamente valutabile come **eccellente**.
7. Si segnalano le seguenti esperienze di direzione e coordinamento di gruppi di ricerca: responsabilità di un progetto di ricerca presso l'Università di Milano ("Costituire un polo di eccellenza sulla storia delle emozioni", Grant Linea 4 del Piano di Sostegno alla Ricerca).
8. Non si segnalano esperienze di coordinamento in campo scientifico e didattico.

Nel complesso si può valutare il profilo della candidata come **ottimo**.

ALLEGATO B)
Giudizi comparativi della Commissione:

candidato: Alberto Cadili

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo del candidato Alberto Cadili risulta più che buono, come quelli dei candidati Francesco Carta e Marco Fasolio, mentre i profili complessivi dei candidati Angelica Aurora Montanari e Barbara Visentin risultano buoni, quelli dei candidati Attilio Stella e Lidia Luisa Zanetti Domingues risultano ottimi, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

candidato: Francesco Carta

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo del candidato Francesco Carta risulta più che buono, come quelli dei candidati Alberto Cadili e Marco Fasolio, mentre i profili complessivi dei candidati Angelica Aurora Montanari e Barbara Visentin risultano buoni, quelli dei candidati Attilio Stella e Lidia Luisa Zanetti Domingues risultano ottimi, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

candidato: Alberto Cotza

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo del candidato Alberto Cotza risulta eccellente, mentre i profili complessivi delle candidate Angelica Aurora Montanari e Barbara Visentin risultano buoni, quelli dei candidati Alberto Cadili, Francesco Carta e Marco Fasolio risultano più che buoni, quelli dei candidati Attilio Stella e Lidia Luisa Zanetti Domingues risultano ottimi.

candidato: Marco Fasolio

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo del candidato Marco Fasolio risulta più che buono, come quelli dei candidati Alberto Cadili e Francesco Carta, mentre i profili complessivi delle candidate Angelica Aurora Montanari e Barbara Visentin risultano buoni, quelli dei candidati Attilio Stella e Lidia Luisa Zanetti Domingues risultano ottimi, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

candidata: Angelica Aurora Montanari

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo della candidata Angelica Aurora Montanari risulta buono, come quello della candidata Barbara Visentin, mentre i profili complessivi dei candidati Alberto Cadili, Francesco Carta e Marco Fasolio risultano più che buoni, quelli dei candidati Attilio Stella e Lidia Luisa

Zanetti Domingues risultano ottimi, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

candidato: Attilio Stella

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo del candidato Attilio Stella risulta ottimo, come quello della candidata Lidia Luisa Zanetti Domingues, mentre i profili complessivi delle candidate Angelica Aurora Montanari e Barbara Visentin risultano buoni, quelli dei candidati Alberto Cadili, Francesco Carta e Marco Fasolio risultano più che buoni, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

candidata: Barbara Visentin

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo della candidata Barbara Visentin risulta buono, come quello della candidata Angelica Aurora Montanari, mentre i profili complessivi dei candidati Alberto Cadili, Francesco Carta e Marco Fasolio risultano più che buoni, quelli dei candidati Attilio Stella e Lidia Luisa Zanetti Domingues risultano ottimi, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

candidata: Lidia Luisa Zanetti Domingues

Alla luce dei giudizi complessivi sintetici, il profilo complessivo della candidata Lidia Luisa Zanetti Domingues risulta ottimo, come quello del candidato Attilio Stella, mentre i profili complessivi delle candidate Angelica Aurora Montanari e Barbara Visentin risultano buoni, quelli dei candidati Alberto Cadili, Francesco Carta e Marco Fasolio risultano più che buoni, quello del candidato Alberto Cotza risulta eccellente.

ALLEGATO 2)

RELAZIONE della commissione giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Studi Umanistici, g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale.

La commissione giudicatrice per la procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, si è riunita nei seguenti giorni ed orari:

I riunione: giorno 27 febbraio dalle ore 9 alle ore 10,30;

II riunione: giorno 25 giugno dalle ore 10 alle ore 19,30.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 2 riunioni, iniziando i lavori il 27 febbraio 2025 alle ore 9 e concludendoli il 25 giugno 2025 alle ore 19,30.

- Nella prima riunione la commissione ha proceduto alla nomina del presidente e del segretario, ha verificato che nessuno dei membri avesse relazioni di parentela e affinità con gli altri commissari e che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 del c.p.c. quindi ha proceduto a fissare in dettaglio i criteri di massima per la valutazione dei candidati;

- nella seconda riunione ha preso visione delle domande, preso atto della mancanza di cause di astensione di cui agli artt. 51 e 52 c.p.c., preso visione della documentazione e delle pubblicazioni effettivamente inviate dai candidati, valutato curriculum, titoli e pubblicazioni di ciascun candidato, formulando giudizi singoli e collegiali per ciascuno di loro. Quindi, sulla base delle valutazioni collegiali già stilate, ha redatto i giudizi comparativi su ciascun candidato. Al termine della discussione il presidente ha invitato la commissione a indicare il vincitore della procedura di chiamata. All'unanimità dei componenti, la commissione ha indicato come vincitore della procedura di chiamata a 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, presso il Dipartimento di Studi Umanistici, il candidato Alberto Cotza.

La Commissione redige la seguente relazione in merito alla proposta di chiamata del Prof. Alberto Cotza, vincitore della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, Dipartimento di Studi Umanistici, g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale.

Alberto Cotza si è formato presso l'Università di Pisa, dove ha conseguito laurea (2014) e dottorato (2017); ha goduto complessivamente di cinque anni di assegno di ricerca, più un sesto, in corso, sempre presso l'Università di Pisa. È stato per due

mesi borsista presso i *Monumenta Germaniae Historica*, ha partecipato a due PRIN (“*Nomina*”. *I nomi delle persone nell'Italia del basso medioevo* e *King's Men. The Imperial Political Network in Italy -12th century*) e a un progetto di ricerca relativo a indagini archeologiche sull'area di San Sisto, presso l'Università di Pisa. È autore di una monografia, tredici articoli in rivista (di cui nove in riviste di fascia A), undici fra articoli in volume e voci di enciclopedia. Ha partecipato a diciannove convegni, undici dei quali di interesse internazionale; ha contribuito all'organizzazione scientifica di due convegni.

Attività didattica

Cultore della materia in Storia medievale presso l'Università di Pisa, il candidato è docente a contratto di *Fonti e metodi della storia medievale* presso l'Università di Genova. Presso l'Università di Pisa è stato codocente in quattro corsi, responsabile di moduli da venti ore in sei corsi, responsabile di un modulo da dieci ore in un corso, tutti relativi al settore scientifico-disciplinare oggetto della procedura; è stato correlatore di undici tesi specialistiche in Storia medievale.

Le pubblicazioni presentate in valutazione sono le seguenti:

1. *Prove di memoria. Origini e sviluppi della storiografia nella Toscana medievale (1080-1250)*. Roma, Carocci, 2021.
2. *Archeologia di un'agiografia. Le riscritture delle passioni di san Miniato (secoli IX-X)*, «Studi di Storia Medioevale e Diplomatica. Nuova Serie», 8 (2024), pp. 11-28.
3. «*Pro tanti beneficii memoria*»: i *Miracula di Giusto e Clemente, Volterra e la Tuscia tra XI e XII secolo*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere», 14/2 (2022), pp. 1-22.
4. *Il ripatico nel XII secolo. Tributi e comunità (Pisa, 1080-1180 ca.)*, «Studi Storici» 63 (2022), pp. 961-978.
5. *Pace di Corso e gli altri mercanti. Pirateria, società e istituzioni a Pisa nella seconda metà del XII secolo*, «Società e Storia», 176 (2022), pp. 215-239.
6. *I giudici e la città (Pisa, 1100-1140 ca.)*, «Archivio Storico Italiano», 180 (2022), pp. 17-52.
7. *L'area di S. Sisto nelle fonti scritte (XI-XIV). Prime ricerche*, «Archeologia Medievale», 48 (2021), pp. 15-24.
8. *Storia, memoria, politica alla fine del secolo XI. Il Carme pisano sull'impresa contro i Saraceni del 1087*, «Archivio Storico Italiano», 175/1 (2017), pp. 37-72.
9. *Una 'storiografia dei giudici' nel XII secolo? Pisa, Genova, Lodi, in Storiografie italiane del XII secolo. Contesti di elaborazione, scrittura e uso in una prospettiva comparata*, a cura di A. Cotza, M. Krumm, Firenze University Press, Firenze 2024, pp. 79-106.
10. *La traslazione delle reliquie di san Giacomo a Pistoia (anni '30 e '40 del XII secolo). Una rilettura*, in *Chiesa e civitas nell'Italia medievale. Studi per Mauro Ronzani*, a cura di A. Cotza, A. Poloni, ETS, Pisa 2023, pp. 255-276.

11. *Pisa e il mondo islamico (1000-1200)*, in *L'Italia e l'Islam. 12 secoli di storie in movimento: persone, merci, culture*, a cura di D. Mascitelli, R. Pepicelli, Carocci, Roma 2023, pp. 19-37.

12. *Pisa XI-XII secc. Autori, modelli, testi, testimoni*, in *Scrivere storia nel Medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di F. Delle Donne, P. Garbini, M. Zabbia, Viella, Roma 2021, pp. 79-95.

Giudizio collegiale

Il *curriculum* formativo del candidato si presenta come di ottimo livello, in ragione delle 5 annualità di assegni di ricerca all'interno di progetti di ricerca nazionali e della partecipazione a numerosi convegni nazionali e internazionali (di alcuni dei quali ha avuto anche la responsabilità scientifica).

Ottima è anche l'attività didattica del candidato, maturata nelle Università di Pisa (4 co-docenze; 6 moduli didattici) e di Genova (un insegnamento a contratto).

Sotto il profilo quantitativo la produzione scientifica del candidato è ottima per continuità nel tempo e sedi di pubblicazione e diffusione all'interno della comunità scientifica.

Saggi e monografie presentati per la valutazione sono sempre congruenti con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura e l'apporto individuale del candidato è sempre chiaramente riconoscibile.

Le ricerche presentate illustrano un percorso scientifico articolato, complesso e di rilevante originalità. Punto di partenza di tale percorso è lo studio delle scritture storiche prodotte a Pisa fra XI e primo XIII secolo, riesaminate nella prospettiva di una "pragmatica delle scritture" (cosa si scrive, a che scopo si scrive, per chi si scrive) resa particolarmente efficace da una profonda conoscenza (e competenza nell'uso) delle fonti documentarie pisane.

Nella monografia (n. 1) e in due saggi preparatori (nn. 8 e 12) questi testi, diversi tra loro per tipologia, caratteristiche e contesto di produzione, sono efficacemente indagati, considerandoli espressione dei diversi gruppi che si contendono l'egemonia sulla città e riportandoli agli specifici contesti di produzione e uso, spesso assai contingenti. Non deve stupire, pertanto, che il racconto dei medesimi episodi muti nel tempo, dal momento che ciò avviene in ragione del punto di vista e delle necessità dei diversi scriventi come anche degli specifici destinatari. Ne esce un'immagine più complessa e articolata, anche sotto questo rispetto, della vita politica in città. Il comune si rivela così espressione di uno specifico gruppo, in un contesto in cui resta a lungo fondamentale la presenza vescovile. Particolarmente notevoli sono da un lato la capacità del candidato di ricondurre i modelli della "storiografia pragmatica" a molto concrete ragioni di scrittura, grazie alla profonda conoscenza del contesto locale, dall'altro la competenza con la quale sono dominate sia le fonti documentarie che i testi narrativi, nella cui analisi il candidato si muove con naturalezza tra i diversi piani dell'analisi testuale, anche i più tecnici.

Assai apprezzabili sono anche l'ampiezza e la qualità delle esperienze di ricerca maturate dal candidato a partire da questo primo nucleo di studi. Da un lato l'applicazione della lente della "scrittura pragmatica" a tre testi agiografici prodotti in

altre città della Toscana tra XI e XII secolo (Firenze n. 2; Volterra n. 3; Pistoia n. 10) permette non solo di svelare contesto e scopo di queste scritture, ma anche di acquisire una migliore comprensione di quelle comunità cittadine. Dall'altro, alcuni studi hanno permesso al candidato di migliorare la conoscenza della società pisana del XII secolo. I saggi nn. 5 e 11 illustrano i caratteri originari dell'attività marinara pisana (apportando importanti avanzamenti nelle conoscenze, nonostante la mole degli studi, anche recenti, disponibili sul tema). Alla storia della chiesa civica di S. Sisto è dedicato il saggio n. 7; al ripatico e alla sua gestione il saggio n. 4.

È però soprattutto la valorizzazione del ruolo dei giudici (nn. 6 e 9, tema già parzialmente anticipato nella monografia) il contributo di maggior rilievo degli studi più recenti del candidato. L'analisi attenta (e metodologicamente esemplare) del gruppo dei giudici lateranensi porta a rileggere la dialettica politica a Pisa nel primo XII secolo e permette di riconoscere un importante gruppo di tecnici e "intellettuali", che seppe imporsi nella politica cittadina, grazie alle proprie competenze tecniche e culturali, contribuendo non solo a gestire complessi problemi lasciati in eredità alla cittadinanza dalla crisi delle autorità politiche tradizionali, ma anche forgiando la memoria cittadina grazie alle proprie scritture. La centralità del gruppo dei giudici in città fu, del resto, da allora in poi una peculiarità della città tirrenica. Gli importanti risultati del saggio n. 6 sono stati estesi nel tempo e nello spazio anche al di fuori della Toscana, attraverso un confronto con le scritture storiografiche del Nord Italia (Caffaro, i Morena), operato nel saggio n. 9, notevole per qualità e maturità. Il saggio, fra l'altro, avanza la convincente proposta di riportare alla categoria di "storiografia dei giudici" la produzione cronachistica cittadina del secolo XII.

Dagli scritti presentati per la valutazione emerge il profilo di un candidato già maturo e dalle capacità analitiche e interpretative eccellenti; notevole è che queste capacità siano esercitate su un ventaglio di fonti tipologicamente diversificato, sempre dominato con sicurezza e valorizzato alla luce della storiografia più aggiornata. Ne derivano, fra l'altro, proposte metodologicamente stimolanti anche per ricerche relative ad altri periodi del medioevo. Il giudizio sulla produzione scientifica del candidato è dunque eccellente.

Il Prof. Simone Maria Collavini, Presidente della presente Commissione, si impegna a consegnare tutti gli atti concorsuali (costituiti da una copia dei verbali delle singole riunioni, dei quali costituiscono parte integrante i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato, ed una copia della relazione), al Responsabile del Procedimento.

La Commissione viene sciolta alle ore 19,30

Roma, 25 giugno 2025

per la Commissione

F.to Prof. Simone Maria Collavini

Il presente documento, conforme all'originale, è conservato nell'Archivio dell'Ufficio Reclutamento Personale Docente e Ricercatore.

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di II fascia, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre, g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale, riservata al personale esterno all'Ateneo, ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. – IV Serie Speciale n. 92 del 19 novembre 2024.

DICHIARAZIONE

La sottoscritta Prof.ssa Isabella Lazzarini, membro della Commissione Giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di II fascia, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre, g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale, riservata al personale esterno all'Ateneo, ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. – IV Serie Speciale n. 92 del 19 novembre 2024, con la presente dichiara di aver partecipato, via telematica, alla suddetta procedura di chiamata e di concordare con il verbale a firma del Prof. Simone Maria Collavini, che sarà presentato agli uffici dell'Ateneo di Roma Tre, per i provvedimenti di conseguenza.

In fede

Edimburgo, 25 giugno 2025

F.to Prof.ssa Isabella Lazzarini

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di II fascia, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre, g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale, riservata al personale esterno all'Ateneo, ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. – IV Serie Speciale n. 92 del 19 novembre 2024.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Prof. Vito Loré, membro della Commissione Giudicatrice della procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di II fascia, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre, , g.s.d. 11/HIST-01 - Storia Medievale, s.s.d. HIST-01/A - Storia Medievale, riservata al personale esterno all'Ateneo, ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. – IV Serie Speciale n. 92 del 19 novembre 2024, con la presente dichiara di aver partecipato, via telematica, alla suddetta procedura di chiamata e di concordare con il verbale a firma del Prof. Simone Maria Collavini, che sarà presentato agli uffici dell'Ateneo di Roma Tre, per i provvedimenti di conseguenza.

In fede

Data 25 giugno 2025

F.to Prof. Vito Loré

Il presente documento, conforme all'originale, è conservato nell'Archivio dell'Ufficio Reclutamento Personale Docente e Ricercatore.